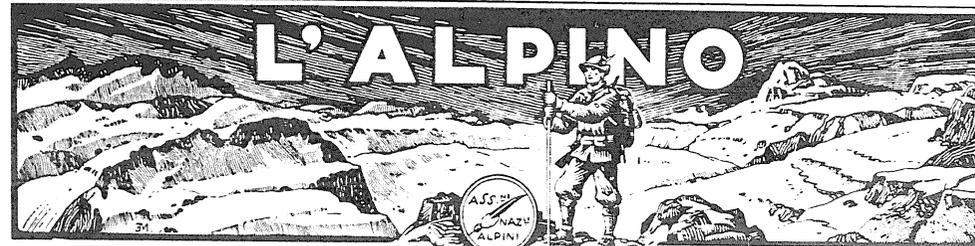


## Colpi di obiettivo sulla grandiosa Adunata

Dalla solenne benedizione del monumento all'artigliere da montagna, alla folla che gremiva le strade e le piazze lungo il percorso della sfilata, dal Nucleo Antincendi boschivi della Sezione di Salò agli alpini della ILTE che stampano « L'ALPINO », per oltre cinque ore è stato un susseguirsi di immagini da favola



che rimarranno indelebili nella storia recente di Torino, nel cuore dei torinesi, nel cuore degli alpini.



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

### AVVERTENZA

Sono arrivate e possono ancora arrivare alle nostre Sezioni e ai nostri Gruppi richieste da parte di organi regionali tendenti ad ottenere preventivamente i programmi e le comunicazioni relativi alle iniziative e manifestazioni promosse appunto da Sezioni e Gruppi.

La diligenza degli uffici regionali arriva persino a richiedere copia degli eventuali comunicati stampa.

Nulla e più lontano dalla nostra mente del sospetto che si tratti di un inizio di regime perché il sospetto ci apparirebbe ingiusto.

Però la buona fede e il candore dei Presidenti di Sezione e Capigruppo potrebbero indurli a rispondere a queste indagini conoscitive, il che non sarebbe un guaio se non fosse la promessa della fine dell'autonomia dell'Associazione.

I Presidenti di Sezione e i Capigruppo sono pertanto invitati, consigliati e perciò tenuti:

- 1) a non rispondere alle richieste.
- 2) a trasmettere le richieste stesse alla Presidenza Nazionale che è la sola competente in materia.



# ECOLOGIA MORALE

Il Presidente del Consiglio Andreotti — a Torino — nel suo discorso rivolto all'Associazione ha fatto cenno alle talpe che, come tali, non si vedono. « Le talpe — ha detto Andreotti — fanno vedere il male che fanno quando il male è già consumato. Non sappiamo se queste talpe siano molte o poche; pochissime purtroppo non sono, dai guai che combinano, e dobbiamo cercare di fare un'opera di ecologia morale per vedere di evitare che questa azione possa farci del male ».

Alcuni giorni dopo il Ministro dell'Interno, Cossiga, rispondendo alle domande di un giornalista, ha detto: « La mobilitazione dell'opinione pubblica contro il terrorismo deve essere totale. Tutti contro il terrorismo di qualunque segno sia, oggi, che sparano ai giornalisti, ieri che sparavano agli avvocati, avanti che sparavano ai giudici. Dobbiamo creare una coscienza nazionale: dobbiamo creare le premesse psicologiche per la lotta alla eversione. Chi rifiuta, in qualunque circostanza, di condannare chi spara, chi offre generiche giustificazioni, è colpevole quanto chi spara. Quindi occorre creare una coscienza nazionale di ripulsa verso il terrorismo, di qualunque segno ».

Queste parole, precise ed ammonitrici, si riallacciano a quanto detto, in forma più generica e sfumata, dal Presidente del Consiglio Andreotti.

Entrambe le affermazioni costituiscono un appello agli italiani tutti perché mobilitino le coscienze e gli animi per combattere la violenza, l'eversione e il terrorismo dilaganti in Italia.

E noi alpini che siamo fautori dell'ordine (quello che coincide con la giustizia delle leggi), della concordia, della fratellanza, non possiamo e non vogliamo rimanere insensibili a questo appello che ci trova consenzienti sui fini da raggiungere.

Ci si chiede « una coscienza nazionale di ripulsa verso il terrorismo ». Parole importanti ma non chiarissime. Traduciamo: ci si chiede collaborazione. E ci va anche bene. La nostra organizzazione capillare, nei paesi, nelle borgate, nelle frazioni, ci dà modo di rilevare in questi ambienti, più facilmen-

te che altrove, eventuali movimenti equivoci e sospetti.

Non a caso il Presidente del Consiglio ha parlato di talpe che, come tali, non si vedono. Ma quando smuovono la terra, si possono anche vedere. E si sentono. Basta volerci far caso, basta un po' di civica attenzione. Le cronache quotidiane ci danno notizia di terroristi che si spostano da un capo all'altro della penisola, che vengono segnalati nelle località più impensate, che trovano ricetto negli ambienti più svariati. Ecco quindi che con un minimo di oculatezza e di senso civico, ognuno di noi potrebbe dare il suo contributo all'opera di « ecologia morale ».

Proprio in questi giorni molti nostri connazionali residenti all'estero (Svizzera, Germania, Inghilterra) nel corso di una intervista condotta a vasto raggio da un quotidiano a diffusione nazionale hanno manifestato la loro sorpresa — non certo lieta o compia-

ciuta — per la « non collaborazione » generalizzata nei confronti delle Forze dell'ordine. Ma certo, quando sfilano i carabinieri gli applausi scrosciano, quando si legge dell'assassinio di agenti di P.S. ad opera di criminali, lo sdegno si alza compatto. E poi? Brivido della pelle, e basta. Quello che conta è la simpatia spicciola e operante, quotidiana, la collaborazione nelle cose minute, nel dettaglio. E l'aver fiducia nel rivolgersi alle Forze dell'ordine che non sono — come è stato sciaguratamente detto — « i figli dei contadini del Sud » — ma sono cittadini al servizio dello Stato, di tutti noi, noi tutti insieme e uno per uno.

Un paio di mesi fa, un nostro socio ha proposto l'organizzazione nelle nostre sedi di « giornate di solidarietà » per le Forze dell'ordine. Idea ottima. Ma anche in questo caso non basta la giornata. L'anno solare ne ha 365. La solidarietà sul serio dura tutto l'anno solare.

# Il Friuli ci attende ➤

# LE VOSTRE LETTERE

## I NOSTRI ALPINI IN CANADA

Il Presidente Bertagnolli ha ricevuto dal colonnello alpino Franco Casagrande della Rappresentanza Italiana presso il Comitato Militare NATO di Bruxelles la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

Caro Presidente, nella mia duplice posizione di Alpino in servizio e di socio della Sezione ANA del Belgio, sento il dovere di segnalarti quanto ho avuto occasione di notare nel corso di un mio viaggio di servizio in Canada nel periodo 29.4.55. Avrei voluto farlo anche a voce, nel corso dell'adunata di Torino, ma ho potuto fare solo una fugace apparizione la domenica mattina e me ne è mancata l'opportunità.

Sollerzato, dunque, dall'amico Trentini avevo preventivamente informato del mio arrivo a Ottawa sia il Presidente della sezione, Virginio Soldera, sia i capigruppo di Ottawa e Toronto, Romano Battet e Alberto Ghe. Considerata la brevità del mio soggiorno, ho deciso di intraprendere gli impegni di lavoro miei e dei soci canadesi, non potevo immaginarli nulla di più di qualche breve, anche se commosso, scambio di saluti. Mi sono invece trovato di fronte ad una vera e propria mobilitazione. Una trentina di Alpini di Toronto hanno sacrificato buona parte del loro week-end e sono venuti a Ottawa con un pullman (800 km tra andata e ritorno), dove la quasi totalità degli Alpini locali aveva "requisito" per la circostanza un ristorante friulano per un'intera giornata. Solo la mancanza di un locale, e delle distanze canadesi mi hanno impedito di partecipare ad una riunione, pressoché contemporanea, degli Alpini di Montreal, ma il Presidente, Virginio Soldera, ha fatto di tutto per potermi incontrare qualche giorno dopo.

Ti confido già i sentimenti che animano gli Alpini canadesi e le loro numerose, concrete e sane iniziative. Ritengo quindi superfluo raccontare tutto quanto ho visto e sentito. Desidero ancora renderti partecipe dell'immensa gratitudine dei numerosi friulani presenti (tra cui il proprietario del ristorante) per quanto l'ANA ha fatto e farà per il Friuli: sono cose lacrime commosse...

Desidero infine segnalarti l'intelligente opera di sostegno e di fiancheggiamento svolta dal nostro Addetto Militare a Ottawa, col. pil. Stefano Bottero (presente all'incontro con la gentile consorte), in favore della nostra Associazione e di tutte le associazioni italiane.

Franco Casagrande

stro mensile sia emerso, attraverso le lettere inviate da alcune Sezioni, un valido ed interessante discorso a proposito di «donazione di organi» (occhi e reni) con l'appoggio delle unità locali dell'ANA, all'Associazione Italiana Donatori Organi (A.I.D.O.).

Così come nell'ambito della nostra Associazione operano già concretamente i Donatori di Sangue appoggiati all'AVIS, mi sembra che analogamente si potrebbe fare con l'AID.O. e prevedi accordi ed intese con la stessa mi sembrerebbe il caso di dar corso nelle pagine dell'Alpino ad una robusta e ricorrente campagna di sensibilizzazione a favore del problema, invitando gli Alpini in congedo a donare occhi e reni ed indicando le sedi dell'AID.O. a cui rivolgersi.

Potrebbero così costituirsi in ambito regionale i Nuclei Alpini Donatori Organi: un'iniziativa del genere, così come tutte le numerose altre di solidarietà umana e di generosità che la nostra Associazione sostiene con tanti consensi, s'inserirrebbe anch'essa perfettamente nei principi istituzionali del nostro sodalizio e nello spirito che ha sempre animato le Penne Nere in pace ed in guerra. L'Alpino Don Giocchi ha dato l'esempio. Fra l'altro, domando ad altri occhi e reni prima di entrare nel Paradiso di Papà Cantore, gli Alpini dell'ANA confermerebbero a chi non li ha ancora capiti di essere «PER LA VITA OLTRE LA VITA».

Gracie per l'ospitalità e cari saluti.

Alp. G. Franco De Giovanni Gruppo Morgex - Val d'Aosta

## VARIE

### Adesioni all'A.I.D.O.

In seguito alla pubblicazione della lettera della Sezione torinese dell'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi) abbiamo ricevuto due lettere di adesione che abbiamo passato alla Sezione stessa.

Si tratta di Giulio Pini di Firenze il quale dice che, avendo riportato la «pelle» a casa pur avendo attraversato sotto la sua periodica assistenza, solo la mancanza del suo corpo possa servire a qualche cosa. Pini — se fosse possibile — lascerebbe anche il cuore perché servisse a qualcuno per imparare ad amare la penna e tutto ciò che un alpino sente.

L'altra lettera è di Insom Yerse da Nidau (Svizzera) il quale, non fuma, beve poco e quindi dispone di organi efficienti che non gli interessa tanto portare sottoterra.

Trascriviamo l'indirizzo della Sezione torinese dell'A.I.D.O. per quanti vorranno prendere contatto con detta Associazione per mettere a disposizione il loro corpo in caso di decesso (che auguriamo il più lontano possibile).

A.I.D.O. - Via Principe Tommaso 39 - Torino. Ci auguriamo che la lodevole iniziativa trovi molti aderenti come è già avvenuto presso la Sezione di Treviso.

### Dono al Ministro della Difesa Canadese

Il 14 gennaio a Buenos Aires selgo su un pullman per andare nel centro della città ma un biglietto non potevo darmi il resto di un biglietto di grosso taglio ed allora scendo e fermo un taxi. La grande Buenos Aires ha circolo 10 milioni di abitanti e circolo 44.000 taxi. Dico al tassista l'indirizzo a questi mi dice: «Lei è italiano?». Dico che sono di Cuneo ma residente a Saramea e lui mi risponde: «Anch'io sono di Cuneo».

Cuneo-Cuneo o Cuneo Provincia Grande? - E lui: «Sono di Centallo». E lui: «Dico in dialetto. Ed il tassista: - È la prima volta in 30 anni che sento dire Santal». Lo quando gli dico: «Per caso ti chiami Renzo Costamagna?». Lui si porta le mani nei capelli e mi domanda: «Ma lei chi è?». Io guardo, il avevo conosciuto da ragazzo e io poi avevo saputo che eri andato in Argentina ma non ne avevo saputo più nulla. Siamo con il mio compagno e non siamo parenti». Fermi il taxi e si mette a piangere e mi abbraccia commosso.

Facciamo un giro della città e mi accompagna dai miei parenti dove sono ospite.

Al lunedì mattina arriva e mi dice: «La mia famiglia ti vuol conoscere e mi porta a casa sua. Grandi feste ed abbracci e mi ricompagna a preparare le valigie dato che alle 16 devo essere all'Aeroporto di Ezeiza. Al momento della partenza mi stringe forte ed è pianto a singhiozzi di nostalgia lo scuote tutto.

Mi incarica di salutare fratelli e sorelle in Italia e mi lascia con grande commozione. Anch'io sono commosso e confesso che qualche lacrima l'ho lasciata a Buenos Aires.

Giuseppe Costamagna

Ottava, luglio 1976

In occasione del loro viaggio in Canada gli Alpini portarono in dono, a nome dell'ANA, al Ministro della Difesa Canadese, James Richardson, un cappello alpino in segno di gratitudine per l'opera di fraterna assistenza svolta dalle truppe canadesi a favore dei Friulani colpiti dal terremoto.

Il dono gli è stato consegnato dal nostro amico Carlo Casetta (a destra nella foto) deputato italo-canadese alla Camera dei Comuni del Canada.

Chiesetta dell'Alpino

Il 10 luglio p.v. alle ore 10 verrà consacrata dal Vescovo di Teramo la «Chiesetta dell'Alpino» sita in località Colle Abetone — quota 1800 — sul Gran Sasso d'Italia nel Comune di Fano Adriano (Teramo). La Chiesetta è stata ed opera di un Comitato che è stato offerto agli alpini tutti un punto di incontro spirituale in memoria dei Caduti. La Chiesetta, situata in una località che offre il panorama dei monti circostanti e l'azzurra distesa del mare Adriatico, si può raggiungere dalla base di Pratovelva (m 1450) in un'ora di marcia oppure a mezzo seggiovia.

## Monumento all'Alpino sulle pendici del Nevegal



Particolare del monumento all'Alpino opera dello scultore Ildoro Bona di Tambre d'Alpago (Belluno) già artigiere da montagna del 5° Artiglieria da Montagna Divisione «Pusteria», collocato al Rifugio Pus (Nevegal) su iniziativa del Gruppo ANA di Ponte nelle Alpi ed inaugurato nel 1972. Il monumento raffigura l'Alpino e il mulo che si sorreggono nel difficile attraversamento di una forcella.

## L'incredibile incontro a Buenos Aires di un alpino

Questa è la risposta del giornalista Giorgio Bocca al mio articolo apparso sul n. 10 di «Quota Zero» (periodico - alla Sezione di Venezia) e ripreso da «L'Alpino» (n. 1977). Risposta che, francamente, per quanto l'abbia letta e riletta, mi ha lasciato alquanto perplesso perché diceva che «Stipendi, per noi e per quello che noi...».

«Noi «poveri tapini» troviamo bello portare una volta all'anno una ventata di Italiani, di Fraternità di Amore, di Pulizia dove regna l'odio, la violenza, la contestazione. Ce ne è tanto bisogno, noi cretini, anche se lei non lo capisce...».

«Porti avanti la sua opera «moralizzatrice» in altri campi. Non c'è che la difficoltà della scelta. C'è tanto marcio in questa nostra povera Italia! Non tocchi più questi archi e nei centri storici jugoslavi...».

«Beata ingenuità! Il mio, signor Bocca, non diciamo «pessimi». Le documentazioni si possono anche fabbricare a proprio uso e consumo. Occorre...».

«Parli invece con le migliaia di militari italiani, alpini e non alpini, che in Jugoslavia hanno combattuto. E poi, glielo ripeto, perché lei, uomo tutto d'un pezzo, non ha sentito il preciso dovere di denunciare i responsabili di tali...».

«Ma, alla nostra cortesia. Non la merita, perché ha mancato, ma la lealtà e nostro costume...».

«L'età e costumi...».

«P. S. - Preciso che non sono stato da lei redarguito perché, se non era il diritto, non ero il fatto da me narrato...».

## Bocca sì, ma chiusa

Egregia direzione, mi spiace molto per l'avvocato Cazzola il quale mi definisce «camerengo» per dire fascista passato al comunismo, e, conferma, riferisce di essere stato da me redarguito su un treno fra Torino e Mondovì nella primavera del '43 addirittura denunciato come antifascista al federale di Cuneo. Mi spiace proprio per lui: o la memoria lo inganna o è stato male informato. Ero in quel periodo al corso allievi ufficiali di Bassano da cui non ebbi alcuna licenza. Il metodo dell'avvocato Cazzola e di altri, è tipico di certa polemica all'italiana. Invece di contestare ciò che ho scritto degli alpini in Jugoslavia e della loro espressione (del resto più che documentata negli archivi e nei centri storici jugoslavi); invece di correggere la eventuale parzialità e univocità della informazione si attacca la persona, si cerca di ricordare o di inventare il «Bocca fascista. Ma se è qualcosa, vedete, di cui mi debbo vergognare non è di aver scritto su un giornale del G.U.F., ma...».

Ma tutti questi libri mi mettono il cappello e sfilano per la città provando enorme nostalgia per gli anni in cui potevano crepare sulle montagne albanesi o nelle steppe russe, non hanno tutte le colpe visto che i nostri libri di scuola continuano impertentiti a spiegare che «pro patria mori» è il non plus ultra dei piaceri... A me una città redenta con seicentomila morti non provoca nessun giubilo. Provoca semmai tristi meditazioni nella follia degli uomini... E poi ancora: «Ma ciò che è più fastidioso, più ipocrita e la lode di valori esistenziali nella società attuale...».

Quale baratro fra noi alpini e lei ex alpino, signor Bocca! Lei, alpino del tutto casuale, degli alpini, di questi alleati di pace, non ha capito proprio nulla.

E quel che è peggio non lo capirà mai. Perché lei è stato evasivo, è stato evasivo alpino, in quanto per la sua conformazione mentale non ha saputo capire, e magari imitare, la spiritualità ed il valore intrinseco degli alpini.

Sì, valori inconsistenti. Ma per lei e per quelli come lei signor Bocca.

Stipendi, per noi e per quello che noi...».

Riarguito di sentimentalismo alpestre», ha scritto anche. E noi siamo fieri anche di questo.

«D'accordo», con quella Bocca può dire ciò che vuole». Ma c'è un limite a tutto. Lei lo ha superato.

«Noi «poveri tapini» troviamo bello portare una volta all'anno una ventata di Italiani, di Fraternità di Amore, di Pulizia dove regna l'odio, la violenza, la contestazione. Ce ne è tanto bisogno, noi cretini, anche se lei non lo capisce...».

«Porti avanti la sua opera «moralizzatrice» in altri campi. Non c'è che la difficoltà della scelta. C'è tanto marcio in questa nostra povera Italia! Non tocchi più questi archi e nei centri storici jugoslavi...».

«Beata ingenuità! Il mio, signor Bocca, non diciamo «pessimi». Le documentazioni si possono anche fabbricare a proprio uso e consumo. Occorre...».

«Parli invece con le migliaia di militari italiani, alpini e non alpini, che in Jugoslavia hanno combattuto. E poi, glielo ripeto, perché lei, uomo tutto d'un pezzo, non ha sentito il preciso dovere di denunciare i responsabili di tali...».

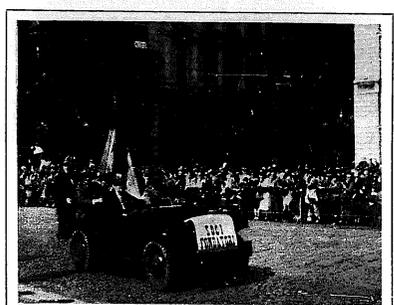
«Ma, alla nostra cortesia. Non la merita, perché ha mancato, ma la lealtà e nostro costume...».

«L'età e costumi...».

«P. S. - Preciso che non sono stato da lei redarguito perché, se non era il diritto, non ero il fatto da me narrato...».

«Ma, alla nostra cortesia. Non la merita, perché ha mancato, ma la lealtà e nostro costume...».

«L'età e costumi...».



## Cinquantotto anni

L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.

## Reclutamento alpino

Alla Sede Centrale pervengono sovente segnalazioni di giovani che, pur avendone i requisiti, non vengono assegnati a Reclutamento Alpino. Il Presidente Nazionale intende farsi interprete di queste lamentele presso le competenti Autorità, ma pare che gli occorrono dati di fatto, cioè notizie sicure e inconfutabili. Di conseguenza, i Presidenti di Sezione sono stati pregati di raccogliere le informazioni necessarie, specie attraverso i Comuni siti nella circoscrizione di loro competenza e riguardanti i giovani chiamati alle armi dopo il 10 luglio 1976, e trasmetterle al più presto alla Sede Nazionale.

### Le norme relative al reclutamento

In merito al reclutamento dei giovani iscritti al Gruppo Sportivo Alpini della nostra Associazione, il Comando del IV Corpo d'Armata Alpina comunica:

In esito a quanto rappresentato con la lettera a riferimento, in data 25 maggio dell'Espresso è dell'avviso che la richiesta di codesta Associazione, di offrire la possibilità ai giovani iscritti al Gruppo Sportivo Alpini di essere arruolati nelle Truppe Alpine anche se non appartenenti a Distretti Militari di reclutamento alpino, può essere per la maggior parte dei casi, soddisfatta mediante l'applicazione delle disposizioni vigenti, replicate in allegato invitando gli interessati, ove previsto, a presentare domanda al Distretto Militare competente.

In caso, eventuali situazioni che non rientrano tra quelle già previste potranno essere risolte segnalando i nominativi degli interessati a questo Comando - Ufficio Personale e Benessere.

Ed ecco l'allegato relativo al reclutamento alpino:

Sono considerati come appartenenti a zone di reclutamento alpino e perciò incorporati prioritariamente nella specialità:

— i giovani nati e residenti nei comuni compresi nella giurisdizione dei Distretti Militari di reclutamento alpino. Per ogni Distretto, sono elencati i singoli comuni che alimentano la specialità.

— i giovani nati in altre località ma immigrati in comuni di reclutamento alpino da almeno 10 anni;

— del CAI, della FISAI e del reclutamento alpino e pasticcieri (anche definitivamente) dopo l'arruolamento da parte degli «organi della leva, in altri comuni non compresi nelle zone di reclutamento alpino.

Inoltre, devono essere assegnati alle truppe di montagna, indipendentemente dal Distretto Militare di appartenenza:

— gli alpini accademici;

— i portatori;

— i maestri di sci;

— i soci del CAI e della FISAI e i soci del Gruppo Sportivo Alpini di circoscrizioni di rinomanza nazionale.

Infine, possono essere assegnati alle truppe alpine, qualora ne facciano domanda (anche se non appartenenti a zone di reclutamento alpino):

— i soci, da almeno due anni, di settore alpino e di amori non preferibili che è il clero torinese.

Don Luigi Stefani è capitano dal dopoguerra, profeta di Zara e dagli Alpini Prete invitato, ma doppiamente profeta. Chi maglio di lui avrebbe potuto affrontare la polemica tendenziosa contro le truppe armate avviate dalle frange estreme del clero di sinistra imperiosamente da Don Milani e Padre Balducci? Don Luigi non si sottrasse al confronto A. Lerani si combatte o si affolla. La fede, l'illigiosa e quella patriottica hanno sempre trovato in lui un difensore puntuale e, a partire dal 1976, meritevole di essere arruolati nelle Truppe Alpine anche se non appartenenti a Distretti Militari di reclutamento alpino, può essere per la maggior parte dei casi, soddisfatta mediante l'applicazione delle disposizioni vigenti, replicate in allegato invitando gli interessati, ove previsto, a presentare domanda al Distretto Militare competente.

In caso, eventuali situazioni che non rientrano tra quelle già previste potranno essere risolte segnalando i nominativi degli interessati a questo Comando - Ufficio Personale e Benessere.

Ed ecco l'allegato relativo al reclutamento alpino:

Sono considerati come appartenenti a zone di reclutamento alpino e perciò incorporati prioritariamente nella specialità:

## Monsignor Penna Nera

Don Luigi Stefani è da qualche settimana Monsignore. Il Papa lo ha nominato Prelato Domestico in riconoscimento dell'intensa attività da lui svolta nell'assistenza di Firenze come Cappellano della Misericordia, come professore di lettere e direttore del centro artistico e culturale «Lo Sprone».

Meriti indiscutibili, premio più che legittimo, ma consentitemi di dire che, di queste belle notizie che mi colpisce di più è la qualifica di Prelato Domestico attribuita a un prete così poco adomesticabile come Don Luigi. Questo spigliato sacerdote dalmata, che ho sempre immaginato con in tasca i tomi più o meno del suo conterraneo Sar. Gerolamo, è solo perché è stato registrato quattro anni fa a un'età di quasi ottanta anni.

Chi, fedeli però non mancano neanche oggi, e contro di loro Don Luigi è sfuggito. «L'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».

«L'8 luglio p.v. la nostra Associazione — nata a Milano l'8 luglio 1919 — compie 58 anni ma non li dimostro. Stando ai risultati conseguiti si può dire — lo dicono gli altri, non noi — che sono stati 58 anni spesi bene.».



## ECHI DELL'ADUNATA

# Specchi deformanti

Ci sono pervenute e ci pervengono centinaia e centinaia di lettere, di alpini e di non-alpini, di protesta contro la denigrazione — sottile, subdola, non dichiarata — messa in atto dal « secondo canale » della Tv la sera del TG2, in occasione della nostra adunata di Torino, che ha visto duecentocinquanta mila alpini sfilare serenamente tra due ali di centinaia di migliaia di persone che, in quei giorni, hanno ritrovato l'Italia migliore.

Pubblichiamo, quasi come simbolo, una lettera: quella della signora Turchi di Parma. Ringraziamo tutti quelli che ci scrivono e ci testimoniano la loro protesta contro le piccole villi di certezza gente, ma il preghiamo di considerare soprattutto una cosa: i nanerottoli, i pigmi, gli scarti di leva (della leva morale) si scagliano sempre contro i giganti. Perché hanno un complesso di inferiorità. Non potendo salire al loro livello, sperano di farli scendere. Poveri nanerottoli, non ce la fate.

**Egregio Sig. Direttore,**  
Le accedo copia di una lettera da me inviata al TG2 per dimostrarLe che anche fra il pubblico qualcuno protesta per la brevità e per gli spunti non discusse dei servizi televisivi sugli alpini.

La saluto cordialmente.  
**Luciana Turchi**  
Parma, 1955-77  
A TG2 - Servizi Opinioni  
Roma

La sera del 15/5 u.s. durante il TG2 avete informato che dopo la trasmissione di Dossier sarebbe seguito un ampio servizio sul Raduno degli Alpini a Torino. Meravigliato di questa innovazione ho aspettato... ed ho visto: pochi secondi di sfilata e qualche minuto di interviste a tre alpini di Ferrara. Non merito in dubbio l'esistenza di alpini a Ferrara, provincia in cui le uniche sopravalazioni di terreno sono gli argini del Po, so che ce ne sono anche in pianura di Parma, Modena, ecc., ma metto in dubbio che gli alpini ferraresi siano il portavoce di tutti gli alpini. Evidentemente l'intervistatore ed il funzionario preposti ai programmi TV ignorano l'affluenza massiccia di alpini e di pubblico a questi raduni, ignorano l'affetto che gli italiani non hanno per i loro alpini, ignorano l'orgoglio che i loro alpini hanno di rappresentare una delle più antiche e gloriose tradizioni del nostro paese.

Non ho familiari o amici che nemmeno ne ho avuti fra gli alpini, non posso quindi essere giudicato soggettivo, ma affermo di essere felice che esistano gli alpini i quali dimostrano, almeno in Torino, che si può essere uomini senza sovvertire istituzioni e ordine, che si può essere forti anche senza usare la violenza e che ci si può voler bene sinceramente senza secondi fini anche in Italia, dove le virtù sono la solidarietà, l'onestà e la fraternità sono diventate cimeli da museo.

Luciana Turchi  
Via Rubini, 15 - Parma

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 19 maggio 1977

### Intervistatore a risposta orale

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV in occasione della 50ª Adunata Nazionale dell'Associazione nazionale alpini svoltasi a Torino domenica 15 maggio 1977 non ha ritenuto opportuno trasmettere in diretta l'importante sfilata di oltre 200.000 alpini, malgrado le vive e sollecite richieste inviate alla direzione della RAI-TV dall'Associazione stessa, dai parenti e dai amici degli alpini ».

« In proposito gli interroganti ricordano che la manifestazione era programmata da circa un anno, pertanto in tempo sufficientemente utile per anticipare o differire i servizi abituali della mattinata domenicale ».

« Sembra pertanto agli interroganti che la RAI in tale occasione sia rimasta insensibile di fronte alla grande istanza popolare ed abbia preferito un'ipotesi di risposta di natura burocratica e scontata programmazione non avvertendo che emittenti diverse, come Radio Montecarlo, hanno ripreso l'intera manifestazione a servizio degli utenti italiani ».

(5/11/77) « Botto, Picchini, Stella, Ciaglasso Paola, Orione, Sobrero ».

Elogio alla TV, primo canale, per la coerenza. Non ci ha mai dato spazio negli altri anni. Nemmeno quest'anno.

Elogio alla TV, secondo canale, per avere trovato « non professionisti » (nel filone del neorealismo) che hanno fatto la lingua disgiunta alle nostre adunate. Tre o quattro da trovare, i tre alpini che hanno snobbato l'adunata.

### Adunata della 20ª batteria alpina

Come tutti gli anni, la prima domenica di aprile, la 20ª Batteria Alpina (in congedo) si è data convegno sulla riva del Garda di Peschiera. In Russia erano 315. A Peschiera 349. C'erano anche i familiari: mamme, papà, zii, nipoti. Una grande famiglia in un'atmosfera carica di commozione, con nel cuore i commilitoni che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.

Commento generale, dentro e fuori: con questa gente, con questi figli, l'Italia può ritornare a illuminare il mondo.

Salvatore Bava



### I tempi della sfilata

La sfilata di Torino ha avuto esattamente la durata di cinque ore e quindici minuti.

Gli elementi inquadrati nel primo settore rappresentavano militari con bandiere, generali e colonnelli in servizio, gonfalone della città di Torino, Soci fondatori, Labaro nazionale con Presidente e consiglieri nazionali, alpini insigniti dell'Ordine Militare d'Italia e decorati di medaglia d'oro al valor militare, striscioni a ricordo dei cantieri di lavoro in Friuli, hanno sfilato per otto minuti.

« Se ne parla ancora. Ed è chiaro. Chissà per quanto. E' logico. I ricordi vengono fuori un po' alla volta e ti rifanno la storia. Quella storia che hai vissuto e che è stata tua ».

« Se ne parlerà per molto a Torino di Torino. E' la gente ricorda di aver visitato la propria città. Finalmente. Dopo tanti anni. E di averla riscoperta bella. E di aver riprovato il piacere dei due passi dopo le otto di sera. Sotto i portici. Con la propria famiglia. Nelle bellissime piazze. Senza paura. Perfino al Valentini. Con un sorriso continuo e testardo. In mezzo a tante canzoni. In mezzo a quei volti sconosciuti ma così amici. ».

« Si. Per due giorni a Torino il tempo s'è fermato. La domenica s'è fermata. Tutta la defluenza (c'è forse differenza?). E i torinesi han potuto ritrovarsi. E' così. Sì. Gli Alpini hanno risposto a questo figlio miracoloso. Ed è stato scritto. E se ne è parlato. E' normale sfilata della domenica. Tutto perfetto. ».

Eppure qualcuno è rimasto nell'ombra. Discreto come è stato il suo impegno. Silenzioso come capita d'essere ad ogni protagonista. Importante come la sua azione s'è dimostrata.

« Chi ha mai parlato del Servizio d'Ordine? Sì. Di quei ragazzi in giaccone con striscia al braccio. E' e' anche abbastanza normale. Che poi molti di questi incontrati capitino alla stessa persona. Normalità. Comunità. E' venuto meno. E questo Alpino, di felice, corre subito grossi rischi. Di es-

settori. Fino alla localizzazione dei punti apertura varchi nel transennamento. Ed avanti con le prove per i collegamenti radio fra base e relativo A. R. e carri ufficio dell'Esercito.

210 uomini al servizio di tutta la popolazione (e tanti ne hanno beneficiati). Copiati del buon funzionamento della « macchina-Adunata ».

Ma basta dir loro grazie? Basta ricordarli quando sappiamo bene quanto sia stata preziosa la loro azione in situazioni nevralgiche e delicate? E senza poste. Così. Di giorno e di notte. Fino alla sfilata ed oltre.

Responsabile di tutto è stato il Consigliere nazionale Antonio Cordero (ma più semplicemente l'Amico Cordero) che ha profuso a piene mani le sue capacità ed il suo grande entusiasmo creando un'organizzazione quasi perfetta. Inimitabile braccio destro il massiccio maresciallo Bruno insieme a Beltrami, Biasia, Barbera, Eugenio, Bernini, Colombo e altri. E' stato anche il Colonnello Estini (IV Corpo d'armata Alpino), Barone della Taurinense, Gattazaro e Meneghetti del Sussidiario. E tutti gli altri nomi che non vorremo sapere. Su su fino a 210. Tutti in gamba. Tutti da ricordare. Come il Manno Cantarutti al suo undicesimo anno di servizio senza interruzioni.

E allora? Sì. Ad essi un grazie basta e ne avanza. E gli vogliamo mandare appunto così. Pubblicamente. Affinché tutti sappiano che i protagonisti dell'Adunata ci sono anche loro. Silenziosi e discreti. Instancabili ed attenti. Costantemente pronti.

Anche per questo siamo loro grati.

Gianni Passalunghi

### RINVENIMENTO

E' stato rinvenuto a Torino dopo l'Adunata un cappello alpino con le seguenti caratteristiche: nappina rossa, penna nera lunga, fregio nero, distintivo San Candido del '89. Sono state anche diverse medaglie di varie Adunate. E' a disposizione del proprietario presso la Sezione di Torino, via della Rocca 20.

### IL MANIFESTO DELL'ADUNATA

Nel riprodurre il manifesto dell'Adunata nel numero di aprile del giornale è sfuggita la firma dell'autore dello stesso.

Il manifesto è opera del pittore Desiderio Feroldi e siamo lieti di dargliene atto ovviando alla svista.

### Alpini della "Julia" I Reduci di Albania e di Russia! Stampato dai F.lli Cavallotti Editori di Milano è uscito

# SETTE ANNI NELLA "JULIA"

di Augusto Noacco

E' il diario di un sottufficiale dell'8º Reggimento Alpini che dal 1938 al 1945 ha preso parte a tutte le vicende della « Divisione Miracolo », comprese le campagne di Albania e di Russia. Volume di 360 pagine, con due cartine. Copertina di Paolo Caccia Dominioni. Presentazione del Gen. Ermenegildo Moro. Prezzo L. 6.000.

OFFERTA SPECIALE PER GLI ALPINI: Lire 5.000, compresi imballo e spese di spedizione.

Il volume va richiesto:

— all'autore Augusto Noacco, via del Tiglio 21 - Udine, previo versamento sul conto corrente postale n. 24/18646;

— alla Ditta Cavallotti Editori, Viale Umbria, 54 - 20135 Milano, previo versamento sul conto corrente postale n. 3/14059.

### IL CAPPELLO ALPINO DELL'ON. ZAMBERLETTI

Nel corso della sfilata un alpino della Sezione di Udine si è avvicinato alla tribuna delle autorità e gridando « Zamberletti torna in Friuli, ti vogliamo bene » ha lanciato il suo cappello alpino in direzione dell'ex Commissario Straordinario.

L'autore di questo gesto è il Sergente Leo Blasigh, ferroviere alla stazione di Udine, alpino dei battaglioni Tolmezzo e Gemona della Julia negli anni 1957-58, iscritto all'Associazione dal giorno del congedo, animatore del Gruppo dei suo pa-se, Moiaacco, e promotore di un monumento ai Caduti.

Leo Blasigh pur essendo — come tutti gli alpini — molto attaccato al suo cappello, con un atto istintivo ha voluto esprimere all'onorevole Zamberletti il ringraziamento di tutti i friulani per l'opera svolta a loro favore.

### OFFERTA PER GLI SPASTICI

Un simpatico gesto di generosità verso i sofferenti è stato quello compiuto a Bassano del Grappa, la sera del 16 maggio, da un gruppo di Alpini di Longorone (BL), che stavano tornando a casa dall'Adunata di Torino.

Questi, nella centrale piazza Libertà, hanno improvvisato uno « spaccio » offrendo ai cittadini uno spuntino a base di « polenta e lujane » in cambio di una piccola offerta. Qualcuno, sulle prime, ha pensato ad uno scherzo o ad una trovata, commerciale degli Alpini longoronesi. Invece, la somma raccolta (66.500 lire) è stata destinata alla Sezione di Bassano dell'Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici (A.I.A.S.), cui è stata consegnata dall'Alpino dott. Marchesini.

Il sottocampaniere della 44ª Batteria - Gruppo Lanzo - 5ª «gligleria Alpina desidera organizzare un raduno dei reduci in località facilmente accessibile a tutti per rendere omaggio al Presidente Cerpignoli impareggiabile Comandante.

Tutti i militari sono pregati di inviare il loro indirizzo al Col. Cappo - Piazza Perotti 8 - 10143 Torino.

### 44ª BATTERIA DEL GRUPPO « LANZO »

### SOTTUFFICIALI DEL 3º ALPINI

Si informano i Sottufficiali che un tempo appartennero al 3º reggimento alpini che il raduno annuale di quest'anno (il nono) è stato posticipato a domenica 11 settembre e che si svolgerà nella città di Pinerolo sotto l'egida della Sezione A.N.A.

I sottufficiali non ancora iscritti, prendano contatto col maresciallo maggiore Toranelli Cav. Benedetto - Via Afferti 2 - 10064 Pinerolo (TO), per l'invio in tempo utile del programma del raduno.

### IN MEMORIA DEGLI ALPINI PERITI PER LA SCIAGURA DEL VAJONT

L'Associazione Nazionale Alpini aveva fatto murare nella chiesa provvisoria di Longorone una targa, in memoria degli alpini periti nella sciagura del Vajont il 9 ottobre 1963, con la seguente dicitura: « Strappati dalla loro terra che amarono e difesero per essa pregano dal cielo ».

Poiché la chiesa è stata demolita, la targa è stata murata per il momento, in attesa di essere sistemata definitivamente nella nuova chiesa in fase di costruzione, vicino al monumento di Jacopo Tasso, eroe locale del Risorgimento.

Alla cerimonia della traslazione era presente un nutrito gruppo di Alpini del Gruppo di Longorone e di quello di Castellavazzo ed il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo, Mussio, con in rappresentanza della Sezione nazionale, il quale ha annunciato brevi parole di circostanza e di ricordo per quanto fatto nei giorni immediatamente successivi dagli alpini in servizio e da quelli in congedo.

Anche il Sindaco della cittadina, prof. Giachino Baratti, ha voluto sottolineare la cerimonia con commosse parole.

Erano anche presenti il Capo gruppo di Longorone rag. Giobatta Polla ed il vice presidente della Sezione, rag. Bruno Zaffarone. Ha reso gli onori la fanfara della Brigata Alpina Cadore.

Dell'Eva Mario

### FOTOGRAFIE DELLA SFILATA

Gli studi fotografici:

— Foto Fratelli Dall'Acqua di Torino - Via Lamarmora, 58 - Tel. 50.20.31;

— Fotografia Augusto Dellavalle (alpino) - Corso Rossini, 46 - Torino - Tel. 59.61.17, che hanno offerto le fotografie dell'adunata, sono in grado di fornire fotografie a colori della sfilata relative alle varie Sezioni.

## APPUNTAMENTI

### TROFEO « PIERGIANNI CATANOSO »

La Sezione A.N.A. di Imperia e Sardegna, grata al Gen. Div. Cav. dell'O.M.I. Carmelo Catanoso, ripropone anche quest'anno l'estemporanea di pittura a soggetto alpino quale 4º Trofeo Alpino Piergianni Catanoso che avrà luogo, come in passato, sul Colle di Nava in occasione del 28º Raduno delle Penne Neris per il giorno 2 e 3 luglio prossimi. Già fin d'ora ringraziate tutti coloro che vi parteciperanno portando così quel tocco di poesia che depremo ai piedi del simbolico Sacratio etc. a perenne ricordo dei gloriosi Caduti della Divisione Alpina « Cuneense ».

Gli artisti partecipanti alla competizione dovranno presentarsi la mattina di domenica 3 luglio all'albergo Mongioie del Colle di Nava dove, a partire dalle ore 8.30, avrà luogo la timbratura delle tele, dei cartoni telati ecc.

Sono ammessi al concorso pittori di ogni tendenza e scuola. L'iscrizione e la partecipazione all'estemporanea sono completamente gratuite.

La premiazione avrà luogo alle ore 16. Sono in palio premi in danaro, il Trofeo, coppe e targhe.

Per informazioni Sezione A.N.A., Via Corradi 34 - Sanremo - Telefono 0194 - 73.764.

### AI RESIDUATI BELLICI DELLA 5ª DIVISIONE 1915-18

E' forse questa la penultima occasione per trovarvi ancora una volta in quel di Terni. C'è però il motivo ed è questo: il vecchio comitato del 1915-1918 di Terni non c'è più (anche se c'è l'assonnato?) (vedi l'Enciclopedia Treccani) e noi vogliamo ricordare la sua passata esistenza perché allora ha raccolto per un tranquillo riposo le spoglie gloriose dei nostri morti sul ghiacciaio dell'Adamello.

Tale ricordo lo fiseremo nel marmo il giorno 4 settembre 1977 - domenica - a Terni con questo programma: ore 10-10.30: ritrovo a Terni; ore 11: Santa Messa in loco (in questa occasione ricorderemo il nostro caro Cappellano Mons. Antonietti); ore 12.30: rancio e cantate alpine.

Preghiamo di voler comunicare l'adesione al Dott. Vittorio Cortese, via Sarfatti n. 7 - 20136 Milano (fino al 30 giugno 1977), poi, dal 1º luglio, allo stesso Residuato, al 24065 - Lovere (Bergamo), via S. Giovanni al Rio n. 27.

Non fare il « Tiratard » pensando ai probabili ritardi della Poste. Saluti alpini.

Cortese

### 44ª BATTERIA DEL GRUPPO « LANZO »

Il sottocampaniere della 44ª Batteria - Gruppo Lanzo - 5ª «gligleria Alpina desidera organizzare un raduno dei reduci in località facilmente accessibile a tutti per rendere omaggio al Presidente Cerpignoli impareggiabile Comandante.

Tutti i militari sono pregati di inviare il loro indirizzo al Col. Cappo - Piazza Perotti 8 - 10143 Torino.

### SOTTUFFICIALI DEL 3º ALPINI

Si informano i Sottufficiali che un tempo appartennero al 3º reggimento alpini che il raduno annuale di quest'anno (il nono) è stato posticipato a domenica 11 settembre e che si svolgerà nella città di Pinerolo sotto l'egida della Sezione A.N.A.

### IN MEMORIA DEGLI ALPINI PERITI PER LA SCIAGURA DEL VAJONT

L'Associazione Nazionale Alpini aveva fatto murare nella chiesa provvisoria di Longorone una targa, in memoria degli alpini periti nella sciagura del Vajont il 9 ottobre 1963, con la seguente dicitura: « Strappati dalla loro terra che amarono e difesero per essa pregano dal cielo ».

Poiché la chiesa è stata demolita, la targa è stata murata per il momento, in attesa di essere sistemata definitivamente nella nuova chiesa in fase di costruzione, vicino al monumento di Jacopo Tasso, eroe locale del Risorgimento.

Alla cerimonia della traslazione era presente un nutrito gruppo di Alpini del Gruppo di Longorone e di quello di Castellavazzo ed il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo, Mussio, con in rappresentanza della Sezione nazionale, il quale ha annunciato brevi parole di circostanza e di ricordo per quanto fatto nei giorni immediatamente successivi dagli alpini in servizio e da quelli in congedo.

Anche il Sindaco della cittadina, prof. Giachino Baratti, ha voluto sottolineare la cerimonia con commosse parole.

Erano anche presenti il Capo gruppo di Longorone rag. Giobatta Polla ed il vice presidente della Sezione, rag. Bruno Zaffarone. Ha reso gli onori la fanfara della Brigata Alpina Cadore.

Dell'Eva Mario

## un modo intelligente di acquisto

quando mai potete provare un prodotto ed esserne rimborsati se non Vi soddisfa? e per di più con un risparmio effettivo del 40% dovuto alla formula «dalla produzione al consumatore»?



### albad

il detergente polivalente a base di tensioattivi morbidi e di estratto di Hamamelis Virginiana. Un prodotto ideale per l'igiene di tutto il corpo, per il bagno, la doccia, lo shampoo, l'igiene intima.

### albad

lascia sulla pelle una fragranza discreta e raffinata. Non secca la pelle. ALBAD si presenta nella caratteristica e praticissima confezione sempre a portata di mano in bagno (non rotola, non si rompe, non scivola). L'apprezzerete ancora di più in viaggio, nello sport, in gita, in campeggio, in roulotte, in barca...

### albad

chiede soltanto di essere provato, senza rischio da parte vostra con certezza di rimborso se non soddisfatti

### SCONTO SPECIALE PER I SOCI A.N.A.: 40%

OFFERTA N. 1 - n. 6 fiacconi da L. 2.000 (200 ml) L. 7.200 + 800 (parte spese postali) L. 8.000\*.

OFFERTA N. 2 - n. 12 fiacconi da L. 2.000 (200 ml) L. 14.400 senza alcuna spesa postale L. 14.400\*.

\* l'importo indicato è comprensivo di Iva, imballo ecc.

### PRECISAZIONE di GARANZIA

La S.a.s. - Dott. Michele Berta - Farmaceutici di Milano garantisce che, se il prodotto non avrà soddisfatto per qualunque ragione, non occorre precisare il motivo l'importo versato in contrassegno verrà integralmente rimborsato a stretto giro di posta non appena ricevuto di ritorno il pacco in cui, come è naturale, un fiaccone sarà stato parzialmente utilizzato nella prova.

### TAGLIANDO DI ORDINAZIONE

Completate possibilmente in stampatello ritagliate e spedite a: DOTT. MICHELE BERTA S.A.S. - FARMACEUTICI Piazza Martelli 7 - 20162 Milano

Desidero ricevere in contrassegno alle condizioni indicate nella precisazione di garanzia: (sbarrare il quadratino che interessa) — OFFERTA N. 1  n. 6 fiacconi di Albad a L. 8.000 — OFFERTA N. 2  n. 12 fiacconi di Albad a L. 14.400

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ COD. POST. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**SOTTO**

Gen. Piero  
Zavattaro Ardizzi

# Ciao Piero

Caro Piero,  
Si dice: quante volte quando raggiungevi qualche ambito traguardo della tua prestigiosa carriera e non avresti mai pensato di dover scrivere nel Cielo degli Eroi di Cantore dove hai raggiunto troppo presto molti dei tuoi alpini, tanti superiori e amici che ti amavano e ti stimavano e tuo fratello Guglielmo, caduto eroicamente sul fronte russo nei ranghi della « Julia ».

Con la tua dipartita anzitempo le truppe alpine hanno perso un magnifico comandante e un valoroso combattente, le vallate alpine hanno perso un loro strenuo ammiratore e difensore e con tutti un caro amico che ci è sempre stato vicino in ogni circostanza.

Non è facile parlare del tuo spirito, della tua passione alpina, del tuo attaccamento alla naja intesa non come un dovere, ma come un modo di vivere in un mondo tutto particolare e in mezzo ad un elemento umano del quale impersonavi le caratteristiche migliori.

E non è facile ricordare la tua brillante carriera iniziata quando, non ancora ventenne, indossasti le spalline da sottotenente lungamente attese ed agognate negli anni del Collegio Militare e dell'Accademia.

La tua vita di alpino è legata al battaglione « Intra », al battaglione ribelle « Taurinense », alla Brigata Partigiana « Garibaldi » che obbero in te un valoroso comandante in momenti in cui tutto era crollato fuorché la fede nella Patria, nella resistenza e nella risurrezione dei reparti alpini. Non occorre ricordare con quanto amore i « vecchi » dell'« Intra » e i superstiti della Divisione partigiana « Garibaldi » si raccoglievano attorno a te in ogni occasione e con quanto affettuoso entusiasmo ti esprimevano la loro devozione quando ti salutavi dalla tribuna in occasione delle sfilate.

La tua vita di alpino è legata alla salvezza dei resti delle insegne dell'aura gloriosa Bandiera del 4° alpini che costituiva per te un impegno d'onore, quella Bandiera che era nel tuo cuore fin dai tempi del battaglione « Intra ». È legata al battaglione « Edoardo » del 6° alpini, passato poi al 5° della nascente Brigata Alpina « Orobia », che ha avuto in te, quale capo di stato maggiore, il primo artefice della sua nascita e della sua crescita. È legata al 7° alpini al quale hai portato il tuo entusiasmo e la tua capacità allargando, a mano a mano che ascendevi nei gradi, la cerchia di quanti, consociandoti da vicino, ti stimavano, ti apprezzavano e ti amavano.

Addetto militare in Svizzera anche al di fuori dei confini hai voluto essere vicino agli alpini con la tua innata modestia e con quella carica di umanità che faceva riconoscere in te, a prima vista, l'animo di un amico di vecchia data.

La gente friulana, gente di razza alpina, sensibile ai sentimenti della fraterna amicizia alpina, ti ricorda con affetto quale comandante della Brigata Alpina « Julia » e delle Truppe Carnia Cadore, e non può dimenticare con quanta sensibilità sapevi comprendere e penetrare le esigenze dei reparti con la necessità di vita delle popolazioni.

Insegnante presso la Scuola di Guerra prima e comandante poi, non hai mai dimenticato le tue origini alpine e spesso volte all'insegnamento generico abbinavi il frutto della tua lunga esperienza in montagna per additare ai giovani ufficiali destinati ad incarichi di responsabilità come le truppe alpine affrontano ed assolvono nel modo più semplice anche i compiti più delicati. E le loro migliori per questi tuoi insegnamenti di carattere pratico venivano proprio dai tuoi allievi che vedevano in te non solo il valente maestro, ma il fratello maggiore prodigo di consigli e suggerimenti.

La tua dedizione agli alpini non poteva trovare coronamento migliore del comando del 4° Corpo d'Armata Alpino che poneva alla tua dipendenza le cinque Brigate Alpine. Ancora una volta si ampliava il campo della tua azione comandando e molti giovani ufficiali che non avevano avuto modo di conoscerti prima, avvicinavano di persona quel comandante Zavattaro Ardizzi del quale avevano sentito parlare dagli anziani.

Quando poi dovevi subire un intervento delicato e i medici ti imposero delle limitazioni inconciliabili con il tuo dinamismo e il tuo carattere esuberante esplosero le tue reazioni. E quando la signora Elena voleva convincerti che le tue condizioni di salute ti scongiuravano di partecipare all'Adunata di Padova ad dicesti con tanta semplicità che — se proprio doveva arrivare il momento estremo — preferivi morire tra gli alpini che non nel tuo letto.

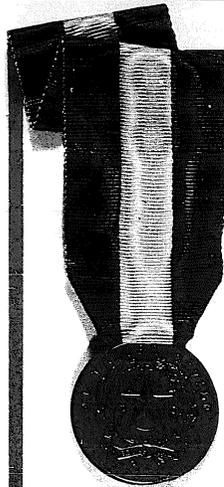
Ti avevano rivisto all'Adunata di Torino, molto più in gamba che non a Padova, ed era una constatazione confortante per quanti, come me, ti guardavano con occhio attento per continuare a sperare che tu avessi superato la fase critica del delicato intervento.

La notizia della tua scomparsa, poco tempo dopo, proprio per questo ci ha colpiti più profondamente e ci ha lasciati attoniti e increduli, lo stesso stentavo a desidero quando, avvertito telefonicamente, creavo uno spazio vuoto in una pagina già pronta per la stampa per dare la notizia a quanti non ne erano a conoscenza.

Non sei morto tra i tuoi alpini come avresti voluto, ma poiché ogni momento della tua vita era pensato all'alpina, attuato all'alpina con quella mentalità alpina che non ti abbandonava mai e come se tu fossi morto tra i tuoi alpini proprio come desideravi.

Te lo hanno testimoniato con la loro presenza il Ministro della Difesa Lattanzio, le più alte gerarchie militari, ma soprattutto le migliaia di alpini alle armi e in congedo di ogni grado che ti hanno accompagnato nel tuo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore e che non potranno mai dimenticarti.

E l'azzurro del tuo petto — una medaglia d'argento, quattro di



## Medaglia d'oro al valor civile alla Brigata Alpina Julia

Unità tragicamente e duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, iniziava con prontezza un'instancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia devastate, con gli stessi reparti che, toccati dalla calamità, avevano già versato un contributo di sangue. Continuava nella sua azione con generoso slancio e profondo impegno, fornendo ogni possibile sostegno, ai sinistrati, in fraterna ed incondizionata dedizione. Fulgido esempio di virtù militari e di altissimo senso di abnegazione.

Friuli 1976

Roma, 5 giugno.  
Il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, appunta la medaglia d'oro al valor civile, conferita alla Brigata Alpina « Julia » per l'opera di soccorso prestata in Friuli, sulla Bandiera del battaglione alpini « Gemona », il battaglione anziano della Brigata.



bronzo e una promozione per merito di guerra — ti colloca con pieno diritto nel Cielo degli Eroi.  
E' questa la mia ultima lettera. E' questo il mio ultimo saluto a nome di tutti. Ciao Piero.

### LA SIGNORA FILIPPI ZAVATTARO RINGRAZIA.

La signora Elena Filippi, profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo indimenticabile Piero a Roma e a Fressineto Po e per le espressioni di solida cordoglio pervenute con ogni mezzo, impossibilitata a farlo personalmente, ci prega di esternare il suo grato e riconoscente ringraziamento a quanti hanno voluto essere vicini al suo Piero e a lei in questo doloroso momento.

Il 1° luglio, in occasione del trigesimo della morte del Generale Piero Zavattaro Ardizzi, molte sezioni hanno fatto celebrare una Messa di suffragio.

### La consegna della medaglia

Domenica 5 giugno, il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha decorato la Bandiera del Battaglione « Gemona » con la medaglia d'oro al valor civile concessa alla Brigata Alpina « Julia » per l'opera di soccorso prestata a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.  
Nella stessa cerimonia ha decorato la Bandiera dell'Arma del Genio con la medaglia d'oro al

(segue a pag. 13)



**speciale**

# friuli

## Un pegno di fratellanza

Gli Alpini si sono nuovamente messi in moto.

Sono partiti ancora una volta dalle loro case per tener fede ad una regola sacrosanta. Una regola feroce che cementa il loro essere. Che li unisce in maniera indiscutibile. Che li spinge a guardare avanti senza paura di dover abbassare lo sguardo. Il senso della solidarietà umana.

Sono partiti perché il fuoco dell'Amore l'ha loro imposto. Perché han saputo che in un angolo della nostra Patria qualcuno li stava aspettando. Perché hanno sentito urgere nei loro petti il bisogno di rivedere un volto amico. Di curare il suo futuro.

Gli Alpini sono partiti e sono andati in Friuli. Sono tornati fra la loro gente. Sono corsi senza esitazione. E hanno dato vita a dei nuovi Cantieri. Ed hanno creato nuovi sorrisi e nuove speranze.

E' stato un lavoro lungo di preparazione.

Finita l'emergenza ci si è accorti che il Friuli non poteva essere lasciato solo. La vita era già ripresa (pur fra mille disagi, pur sotto le tende o nelle baracche o nei prefabbricati). Il friulano si era già rimboccato le maniche. Ma erano proprio le basi a mancare. E i mezzi più essenziali per crearle.

Potevano gli Alpini ritenersi paghi del grandioso lavoro dello scorso anno? Potevano non offrirsi per un'altra volta?

Ed è nata una commissione. Ma « leggermente » diversa: dalle migliaia di altre commissioni che allietano oggi l'Italia. E' nata la Commissione Tecnica Friuli. Una commissione di Alpini. Una commissione di uomini fermente intenzionati a creare qualcosa di costruttivo e di funzionale.

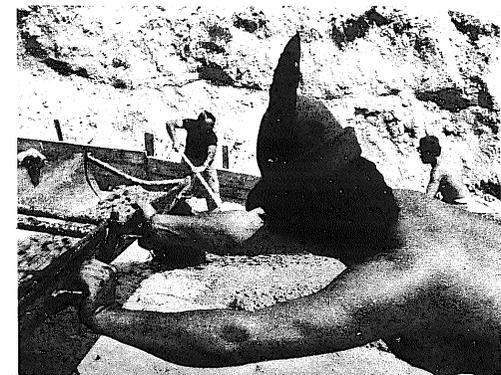
Il nostro Franco Bertagnoli ha chiamato attorno a sé alcune delle figure più significative dei Cantieri '76. Franco Brambilla (presidente) di Milano, Bruno Bianchi di Bergamo, Leonardo Caprioli di Bergamo, Renzo Lessi di Genova, Giorgio Lorenzoni di Asiago, Alberto Raimondo di Sanremo, Ernesto Stardi di Udine (il coordinatore generale di tutti i Cantieri), Tecnici di primor-



### PERCHE' QUESTO « SPECIALE FRIULI »?

Perché molti telefonano e scrivono per sapere quando andremo in Friuli. A tutti rispondiamo: « In Friuli ci siamo già — come potrete apprendere leggendo queste pagine — e questi sono i nostri recapiti e numeri telefonici ».

Centro Base Operativo Torreano di Martignacco (Udine)  
Tel. (0432) 481.573  
Cantiere dell'Associazione Nazionale Alpini di Venzone (Udine)  
Tel. (0432) 985.152  
Cantiere dell'Associazione Nazionale Alpini di Villa Santina (Udine)  
Tel. (0433) 74.490



dine e dallo slancio formidabile. Ne è segretario il precisissimo Arturo Agogeri di Milano. Direttore Tecnico unico dei nuovi Cantieri è Valerio Paschini (validissimo e prezioso motore dell'iniziativa).

Presso il Centro base operativo di Torreano di Martignacco, quale rappresentante del Presidente Bertagnoli e del Consiglio Direttivo Nazionale, è stato designato il nostro buon Alfredo Molinari — detto anche Alfredo ducato di Carpi — già presente per ben quattro mesi lo scorso anno.

Ecco. Su queste basi e con queste premesse è partita l'Operazione Friuli 1977. Si è partiti subito con visite. Con programmi. Con analisi approfondite di tutti i problemi legati alla situazione. Con contatti continui con enti particolarmente sensibili. Con idee e relativi progetti. Lunghi mesi di lavoro e d'impegno che certo non si possono riassumere in poche righe. Alla fine tutto è sbocciato come per incanto. L'alto del futuro è diventato più concreto e l'appello è stato lanciato. Ma un appello forma dato che gli Alpini e gli Amici-degli-Alpini stavano già scalpitando per conto loro. Quasi in moto perpetuo.

E sono nati i Cantieri di Venzone e di Villa Santina (8 case complessive da quattro appartamenti l'una). E sono nati i centri d'intervento idrogeologico (sotto la direzione dell'assessorato alle foreste della Regione Friuli-Venezia Giulia) con la formazione delle cosiddette Compagnie Forestali. Interventi a Rivoli di Venzone (protezione e arginatura con getto in calcestruzzo). In zona Bersaglio di Tolmezzo (arginatura con fondazioni in calcestruzzo e gabbionate superiori in pietraeme). In zona Madonna di Clap di Villa Santina (con pannelli di arginatura per difendere da ulteriori erosioni le sponde del fiume e la pineta). In zona Carnia-Fella (oggi allo studio) per difendere l'importantissimo insediamento industriale che darebbe un vigoroso colpo d'ala alla rinascita del Friuli.

E interventi di disaggio (rimozione su pareti rocciose di massi pe-

ricolanti) in zona Cavazzo Rio Faet, Paluzza Enfrators, Pontebba Frattis, Magnano in Riviera, Rio Magnalina.

E la casa della Julia che dovrebbe sorgere a Cavazzo. E le 5 case di Tramonti e Pielungo (con il diretto intervento della Sezione di Trento). E la casa di Clauzetto (oggi allo studio). E la casa di Pontebba (pure allo studio). Un lavoro febbrile che senza l'apporto degli Alpini e dei loro amici non avrebbe certo potuto prendere corpo. Un altro ideale che prende corpo e si colloca nel luminoso bagaglio della nostra esperienza.

Il Centro-base-operativo di Torano di Martignacco è a completa e totale disposizione delle richieste di partecipazione. Richieste che naturalmente (dato che «vogliamo portare a termine il nostro impegno e come sempre nel miglio-

re dei modi) non saranno mai abbastanza numerose.

I Cantieri del '77 assumono una fisionomia totalmente diversa da quelli dello scorso anno. Oggi si costruisce e con tutti i migliori e più moderni accorgimenti antisismici. C'è quindi bisogno continuo di manodopera qualificata. Quella generica del resto è ottimamente impiegata nei lavori idrogeologici. L'assistenza del IV° Corpo d'armata alpino è come sempre pronta e preziosa. Come quella del Genio militare sotto la direzione del colonnello Bardini.

Gli Alpini si sono ancora messi in moto (e ricordiamo anche il programma AID degli Stati Uniti d'America per i Centri per Anziani). Sono tornati in Friuli.

Quello che lasceranno sarà soltanto un pegno di Fratellanza.

## Una solenne promessa

Quale membro della Commissione tecnica per la programmazione di un ulteriore intervento in Friuli, sono lieto di parlare dello sviluppo del nostro lavoro che dalla fase organizzativa e programmatica è recentemente passato al piano operativo.

E' un incarico che mi appresto ad adempiere molto volentieri per quanto il tema sia tutt'altro che semplice dal momento che non sarà facile contenerlo solo tecnicamente.

L'emozione di un alzabandiera al suono dei clacson, come avvenuto al campo di Venzone, fa sembrare quanto mai inutili statistiche e numeri e a tutti noi non può che ricordare gli undici cantieri dello scorso anno e tutti quei bravi alpini e «amici degli alpini» che si sono alternati senza sosta, non dimenticando i nostri «bocia» alle armi delle Brigate Alpine.

A ricordarci questi autentici Uomini sono proprio questi che oggi danno vita ai due campi in cui si opera da alcune settimane.

Sono gli alpini e «amici degli alpini» di sempre, molti sono anche reduci della scorsa «campagna» entusiasti e felici di essere ritornati in questa atmosfera, che non si differenzia dalla scorsa annata, si viene veramente voglia di mandare al diavolo statistiche e relazioni, di buttarli nella mischia e dimenticarle tutto.

Ma invece NOI, il Presidente della Commissione, Franco Brambilla, mi ha dato un incarico che mi richiama «dopo due mesi di aspettativa» e non devo «scusarmi». Dicevo dunque che dalla fase programmatica siamo passati al piano operativo ed è questo che oggi conta.

Dell'enorme mole di lavoro organizzativo che la Commissione ha dovuto affrontare tra mille inciampi è meglio non parlarne, ma lasciate che dica che è stato un lavoro faticoso e paziente.

Le richieste sono ovviamente in-

finte e si è dovuto lottare contro noi stessi per non lasciarci trascinarci dai propri sentimenti o dallo spirito garibaldino che ci ha animati fin dai primi contatti, onde evitare in tal modo di comprometterci in promesse facili ma di impossibile realizzazione.

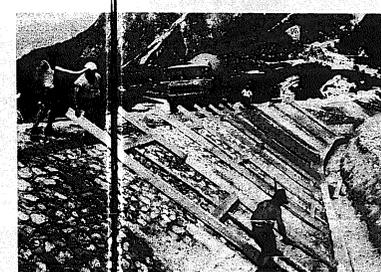
Meno facile, invece, è stato il dover lottare contro gli inciampi di natura burocratica e tecnica e di questi ne sono sorti ovunque. Si pensi che si deve operare in un ambiente sconvolto e letteralmente disastrato, dove anche il morale è al di sotto del normale.

Non si può dire, con ciò, che manchi la volontà politica di ogni interesse. Tutte le porte ci sono state aperte senza bussare e l'intesa è sempre maturata in un clima di reciproca stima e collaborazione; ma i problemi ci sono e quelli ambientali sono i più preoccupanti. O non ci sono i terreni fabbricabili, o si devono aspettare i nuovi piani urbanistici, o le zone sono altamente sismiche da compromettere e bloccare ogni iniziativa e quant'altro si può ancora dire, tanto che ci si è dovuti arrendere più di una volta, ridimensionandoci, per concludere che finalmente si doveva decollare ed è quanto è stato fatto. Il primo cantiere a decollare è stato Villa Santina che nell'arco di tempo previsto (giugno-settembre) vedrà realizzarsi ben quattro nuove case antisismiche di quattro appartamenti ciascuna, in parte bicamere e in parte tricamere.

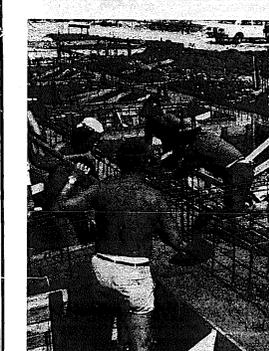
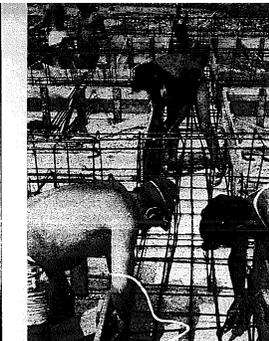
Ovviamente ci sono altre possibilità di lavoro, a giudizio di ogni capocantierista in stretta collaborazione col Centro Base Operativo dell'Associazione Nazionale Alpini di Udine e questo varrà per tutti i futuri cantieri la cui nascita dipenderà prima di tutto dalla manodopera volontaria e poi dall'offerta di materiali che diminuirebbero il costo totale (costo di materiali che dovremo acquistare e di manodopera a pagamento fornita da una impresa edile che si è anche assunto l'im-



- ★ Centro Base Operativo
- 🏠 Cantieri di lavoro
- 🏠 Cantieri di lavoro probabili o con interventi saltuari
- 🏠 Casa « Julia »
- 🏠 Zone di intervento idrogeologico
- 🏠 Zone di probabile intervento idrogeologico
- ⚠️ Zone di rimozione massi pericolosi



pegno di terminare le costruzioni nel caso dovessero protrarsi oltre il periodo previsto alla disponibilità di operai volontari). Il campo di Villa Santina, che è lo stesso dell'anno scorso, ospita anche i volontari ai lavori idrogeologici che, diretti dal personale tecnico del locale Ripartimento della Direzione delle Foreste, ha preso ad operare sull'argine destro del Tagliamento in località «Bersaglio» e «Madonna del Clap» nella suggestiva piana di Tolmezzo dove il sisma ha divelto ed asportato gran parte delle protezioni assolutamente indispensabili ai vicini terreni coltivati, ai prefabbricati dove hanno trovato alloggio i terremotati, ed infine all'ecologia stessa della zona ricca di pinete e flora alpina. Questi cantieri idrogeologici hanno subito riscontrato unanimi consensi e non solo dagli enti diretta-



mente interessati, ma da tutta la popolazione nonché dagli stessi volontari che vedono, così, apprezzata la loro offerta che altrimenti non avrebbe potuto avere luogo non essendo gli stessi atti al lavoro nei cantieri edili.

L'attes e felicissimo decollo è avvenuto alla presenza di molte autorità civili e religiose e del nostro for...dabile Presidente Nazionale Franco Bertagnoli e l'inviato speciale di un quotidiano presente all'alzabandiera, Mino Durand, ha così voluto «immortalare» l'evento: «Gli alpini tornano in Friuli a fare i muratori con alla testa il loro Comandante Supremo». Sì, caro Signor Durand, ma non solo supremo... se avessimo dovuto inventarcelo, non ne saremmo stati capaci.

Con quanto finora esposto, sui cantieri non c'è altro da aggiungere, non è molto è vero, ma è anche vero che sono fermo al 30 giugno. Un fatto, assolutamente certo, è che l'organico dei due cantieri, in particolare quelli edili attualmente, è inferiore al fabbisogno; auguriamoci pertanto che i volontari affluiscono come previsto anche per poter sviluppare per intero il programma che ora continuerò ad illustrarvi.

Quanto ai cantieri idrogeologici per il momento non ne sono previsti altri, eccetto l'eventualità di costruirne un terzo nella fascia pedemontana occidentale, ossia nel Pordenonese, salvo estendere e sventualmente a fisarmonica i due già in piena attività, e allora si dovrebbe ripetere il fenomeno dello scorso anno che fu l'imponente afflusso di volontari «generici» per prendere in considerazione un ulteriore cantiere in zone tuttavia già previste di comune accordo con la Direzione delle Foreste.

Invece è questo è interessantissimo, sono previste alcune opere di «disaggio» dei pendii in particolare quelli che sovrastano le strade Comunali e Provinciali. Queste squadre di volontari, al contrario degli addetti ai lavori idrogeologici che operano a quota zero, saranno giovani rocciatori con dimestichezza alla corda doppia.

Di queste opere ce ne sono state prospettate, sebbene e sventualmente sono state scartate perché un po' troppo audaci anche se si tratta di interventi «di prestigio».

Ed ecco, dopo quello di Villa Santina, il secondo decollo: il cantiere di Venzone avvenuto in maniera tanto originale e commovente, come ho già detto, al suono dei clacson dei mezzi militari che ci sono stati messi a disposizione. Anche in quella occasione era presente l'inviato speciale di un quotidiano, Paolo Declava che, come il suo collega di Villa Santina, ha voluto anche lui immortalare l'evento così concludendo: «E presero a lavorare (erano le 14) sotto un sole impietoso», sì, caro Signor Declava, impietoso, ma gli alpini sono i figli del sole.

Anche in questo cantiere sorgono quattro case nuove con le stesse caratteristiche di quelle di Villa Santina, tutte a nostro totale carico e anche per questo vale l'augurio già espresso, ossia: più risparmiere, più lavoro riusciremo a fare.

Il campo è installato in località Mirafiori nei pressi dei Rivoli Bianchi dove sta operando il cantiere idrogeologico che a differenza del confratello che sta operando nella vallata di Tolmezzo, ridente e di un bellissimo verde prealpino, come dirimpetto, in tutta la sua gigantesca mole, sorge il tristemente noto «Monte San Simeone» che fu per ben tre volte epicentro dei distruttivi terremoti che si sono susseguiti dal maggio al settembre dello scorso anno.

Oggi lo chiamano il «Monte della paura», ma non per gli alpini e «gli amici degli alpini» che sono ormai accorsi con grande slancio, così come sono accorsi lo scorso anno quando il pericolo e la paura non venivano da un nome dato gratuitamente ad un monte, ma dalle viscere della terra.

Con quanto finora esposto, sui cantieri non c'è altro da aggiungere, non è molto è vero, ma è anche vero che sono fermo al 30 giugno. Un fatto, assolutamente certo, è che l'organico dei due cantieri, in particolare quelli edili attualmente, è inferiore al fabbisogno; auguriamoci pertanto che i volontari affluiscono come previsto anche per poter sviluppare per intero il programma che ora continuerò ad illustrarvi.

Quanto ai cantieri idrogeologici per il momento non ne sono previsti altri, eccetto l'eventualità di costruirne un terzo nella fascia pedemontana occidentale, ossia nel Pordenonese, salvo estendere e sventualmente a fisarmonica i due già in piena attività, e allora si dovrebbe ripetere il fenomeno dello scorso anno che fu l'imponente afflusso di volontari «generici» per prendere in considerazione un ulteriore cantiere in zone tuttavia già previste di comune accordo con la Direzione delle Foreste.

Invece è questo è interessantissimo, sono previste alcune opere di «disaggio» dei pendii in particolare quelli che sovrastano le strade Comunali e Provinciali. Queste squadre di volontari, al contrario degli addetti ai lavori idrogeologici che operano a quota zero, saranno giovani rocciatori con dimestichezza alla corda doppia.

Di queste opere ce ne sono state prospettate, sebbene e sventualmente sono state scartate perché un po' troppo audaci anche se si tratta di interventi «di prestigio».

Ed ecco, dopo quello di Villa Santina, il secondo decollo: il cantiere di Venzone avvenuto in maniera tanto originale e commovente, come ho già detto, al suono dei clacson dei mezzi militari che ci sono stati messi a disposizione. Anche in quella occasione era presente l'inviato speciale di un quotidiano, Paolo Declava che, come il suo collega di Villa Santina, ha voluto anche lui immortalare l'evento così concludendo: «E presero a lavorare (erano le 14) sotto un sole impietoso», sì, caro Signor Declava, impietoso, ma gli alpini sono i figli del sole.

Anche in questo cantiere sorgono quattro case nuove con le stesse caratteristiche di quelle di Villa Santina, tutte a nostro totale carico e anche per questo vale l'augurio già espresso, ossia: più risparmiere, più lavoro riusciremo a fare.

Il campo è installato in località Mirafiori nei pressi dei Rivoli Bianchi dove sta operando il cantiere idrogeologico che a differenza del confratello che sta operando nella vallata di Tolmezzo, ridente e di un bellissimo verde prealpino, come dirimpetto, in tutta la sua gigantesca mole, sorge il tristemente noto «Monte San Simeone» che fu per ben tre volte epicentro dei distruttivi terremoti che si sono susseguiti dal maggio al settembre dello scorso anno.

Oggi lo chiamano il «Monte della paura», ma non per gli alpini e «gli amici degli alpini» che sono ormai accorsi con grande slancio, così come sono accorsi lo scorso anno quando il pericolo e la paura non venivano da un nome dato gratuitamente ad un monte, ma dalle viscere della terra.

Con questo ho quasi concluso, ma prima vi dirò che il nostro programma vede anche un necessario

nata alle famiglie degli ufficiali e sottufficiali della «Julia» che sono rimasti senza tetto. Una cosa molto bella da fare, dove sentimenti e riconoscenza si fondono in un solo spirito.

Dove sarà costruita non è ancora precisato. Noi si spererebbe fosse nella zona di Venzone per far capo in un cantiere già in atto, ma è probabile invece che sarà costruita a Cavazzo Carnico, a sud di Tolmezzo sulla destra del Tagliamento.

Questa «suspense» è dovuta ad alcuni inciampi burocratici e di ordine economico... area fabbricabile, autorizzazioni ecc. ecc., ma è tanta l'importanza che noi diamo a questa casa, che ci mettiamo disponibili per qualsiasi sacrificio.

Per questa casa sono previsti quattro appartamenti e gli stessi militari, in alloggiamento al nostro compito, collaboreranno con mezzi meccanici e manodopera.

Ho già detto che abbiamo dovuto affrontare dei seri problemi, naturalmente anche quello finanziario, ma per questo prevale un netto ottimismo che ci auguriamo di buon auspicio. In effetti la disponibilità di oggi potrebbe essere triplicata domani.

Rimangono perciò i problemi di fondo, quali: la reperibilità dei terreni validi, i piani urbanistici, manodopera specializzata, tutte cose che diminuiscono sensibilmente gli «alti costi».

Malaugurato terremoto non ha devastato solo la grossa «fetta» che tutti conosciamo della Provincia di Udine, ma anche una considerevole parte della Provincia di Pordenone dove lo scorso anno operò, con eccellenti risultati, il Cantiere n. 10. Pertanto nel nostro programma, abbiamo previsto, ovviamente, di intervenire anche sulla destra del Tagliamento. Ma viste le innumerevoli difficoltà che anche in quelle zone incontravamo, si desiderava ormai di rendere esecutivo il nostro programma.

A rimetterla tutto in discussione, ecco tempestiva la generosa offerta della Sezione di Trento disponibile immediatamente per costruire case unifamiliari con interventi di fine settimana sulla base dell'esperienza maturata lo scorso anno a Buia.

Pertanto anche per il Pordenone, appariva all'orizzonte la possibilità di un felice decollo, abbracciando così l'intero arco terremotato dove i nostri interventi saranno in misura molto più limitata dello scorso anno, ma molto più ricchi di positivi contenuti tecnici.

Ciò nonostante, la generosa offerta dei Trentini, sebbene quasi completamente autonoma, non bastava a darla «via libera». Occorrevano denaro e materiali, senza questi si doveva ancora una volta accantonare il tutto.

Si pensò di parlarne all'Arcivescovo di Udine... «felice idea» che piacque e senza esitare, indicandoci anche le località, ci dette subito «via libera» e vedremo così la generosa e congenerosa Sezione di Trento impegnata a costruire una casa di due appartamenti e una casa unifamiliare a Pielungo e altrettanto a Tramonti, per un totale, quindi, di sette alloggi a totale carico della «Divina Provvidenza».

Con questo ho quasi concluso, ma prima vi dirò che il nostro programma vede anche un necessario





## CRONACHE SEZIONALI

### ARGENTINA

15° anniversario del Gruppo di Bariloche

Il Gruppo Alpino di S. C. di Bariloche, domenica 25 febbraio, ha solennemente commemorato il 15° anniversario della sua fondazione con una cerimonia molto significativa alla quale hanno partecipato le massime autorità della città ed un numeroso pubblico d'italiani ed argentini.

La Piazza Italia alle ore dodici, con un sole magnifico e con l'impareggiabile visione del lago e delle montagne che lo circondano, era uno scenario magico all'imponente ed elegante monumento con la Lupa Romana, dono alla città di Bariloche della Sede Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

La piazza era tutta addobbata con bandiere italiane ed argentine ed un alto Monumento erano schierati un reparto di Alpini rocciatori della Scuola d'Istruzione Andina e gli Alpini «capi» e gli allievi dei Gruppi Bariloche e Nequen con i rispettivi Capitani. Cuernavaca Bertolo e Giovanni Del Col. Simpaticamente inquadrate tra le «pennone nere» con il cappello alpino gli Ufficiali della Escuela de Instrucción Andina che hanno frequentato la Scuola Militare Alpina di Andino. La autorità, presente il Col. Nestor Ruben Castelli direttore della Scuola d'Istruzione Andina. Tra le autorità, presente il Col. Nestor Ruben Castelli direttore della Scuola d'Istruzione Andina. Tra le autorità, presente il Col. Nestor Ruben Castelli direttore della Scuola d'Istruzione Andina.

Il signor Butazzi, presidente del Circolo Italiano, ha elogiato l'attività del suo Gruppo di Bariloche che ha consegnato al Presidente Nazionale dell'A.N.A. più di otto miliardi di lire perche possa continuare con la sua nobile attività. L'Intendente di Bariloche anche a nome del Col. Castelli ha pure lui fatto gli elogi alle «pennone nere» ponendo il Municipio a loro disposizione per ogni necessità. Sono continuati i canti alpini ed i brani del «Coro Ermete» e per l'Unione Fraterna di tutti gli uomini della montagna del mondo.

La votazione del Presidente, che dovrà tenere i fedeli della Sezione è stata fatta all'unanimità, per alzata di mano, ed ha riconfermato il posto a chi se lo merita, sotto tutti i punti di vista: l'Alpino Merluzzi Valerio.

La votazione non è stata altro che la conferma dell'amore e del rispetto che tutti noi abbiamo verso di lui. La sua risposta, non è stata un fiume di parole, come si usa fare in queste circostanze; chi lo conosce bene ha potuto vedere nei suoi occhi, quella gioia, non per la carica ricevuta, che copre già da sette anni, ma per l'affetto sincero e fraterno dimostrato dai suoi Alpini.

Il rimando delle varie discussioni si è risolto senza alcun intoppo e credo che tutti siano rimasti soddisfatti.

La cassa ha chiuso in attivo, e il cassiere era beato e contento, confermando ancora il perfetto funzionamento della nostra amministrazione.

Sono stati eletti: Presidente sezione: Merluzzi Valerio; Vice presidenti: Massimo Giuseppe Belagard; Pietro, Segretario Piccoli Carlo; Cassiere: Taina Ettore; Consigliere: Massimo Giuseppe Belagard; Cipriani Giuseppe, Martini Alfonso, Ferrari Litterio, De Aloni Luciano; Revisori dei conti: Pini Daniele, Geroldi e il socio Ing. Martini!!!.

La cassa ha chiuso in attivo, e il cassiere era beato e contento, confermando ancora il perfetto funzionamento della nostra amministrazione.

Sono stati eletti: Presidente sezione: Merluzzi Valerio; Vice presidenti: Massimo Giuseppe Belagard; Pietro, Segretario Piccoli Carlo; Cassiere: Taina Ettore; Consigliere: Massimo Giuseppe Belagard; Cipriani Giuseppe, Martini Alfonso, Ferrari Litterio, De Aloni Luciano; Revisori dei conti: Pini Daniele, Geroldi e il socio Ing. Martini!!!.

La votazione del Presidente, che dovrà tenere i fedeli della Sezione è stata fatta all'unanimità, per alzata di mano, ed ha riconfermato il posto a chi se lo merita, sotto tutti i punti di vista: l'Alpino Merluzzi Valerio.

La votazione non è stata altro che la conferma dell'amore e del rispetto che tutti noi abbiamo verso di lui. La sua risposta, non è stata un fiume di parole, come si usa fare in queste circostanze; chi lo conosce bene ha potuto vedere nei suoi occhi, quella gioia, non per la carica ricevuta, che copre già da sette anni, ma per l'affetto sincero e fraterno dimostrato dai suoi Alpini.

Il rimando delle varie discussioni si è risolto senza alcun intoppo e credo che tutti siano rimasti soddisfatti.

La cassa ha chiuso in attivo, e il cassiere era beato e contento, confermando ancora il perfetto funzionamento della nostra amministrazione.

Sono stati eletti: Presidente sezione: Merluzzi Valerio; Vice presidenti: Massimo Giuseppe Belagard; Pietro, Segretario Piccoli Carlo; Cassiere: Taina Ettore; Consigliere: Massimo Giuseppe Belagard; Cipriani Giuseppe, Martini Alfonso, Ferrari Litterio, De Aloni Luciano; Revisori dei conti: Pini Daniele, Geroldi e il socio Ing. Martini!!!.

La cassa ha chiuso in attivo, e il cassiere era beato e contento, confermando ancora il perfetto funzionamento della nostra amministrazione.

Sono stati eletti: Presidente sezione: Merluzzi Valerio; Vice presidenti: Massimo Giuseppe Belagard; Pietro, Segretario Piccoli Carlo; Cassiere: Taina Ettore; Consigliere: Massimo Giuseppe Belagard; Cipriani Giuseppe, Martini Alfonso, Ferrari Litterio, De Aloni Luciano; Revisori dei conti: Pini Daniele, Geroldi e il socio Ing. Martini!!!.



simpatia soprattutto dai brasiliani presenti.

16 ottobre - Partenza dall'Aeroporto dei coristi. Scambi di doni fra il Presidente della Sezione Alpini e il Maestro Poligelli, specialmente graditi quelli inviati dal Gruppo di Montafione.

2 novembre - Messa al Cimitero dell'Arca in onore dei Caduti di tutte le guerre.

10 dicembre - 10° Vigilia Ver-

to all'Adunata, con il «pullman» organizzato dal Gruppo A.N.A. di Grenoble, il cui Capo Gruppo cav. Mario Papagalli e il presidente del Gruppo di Chambéry, per il quale egli è stato, e continua ad esserlo, prodigo di consigli e di aiuti.

Les Chapieux (Bourg St. Maurice) Savoia - 26-27 giugno 1976: Su invito dell'Associazione Nazionale des Anciens Eclaireurs Skieurs - Section de la Savoie, il Gruppo di Chambéry, ha confermato una amicizia che si trovava in un involontario letargo.

Cervinia - 34 luglio 1976 - I

### FRANCIA

Attività del Gruppo di Chambéry

Il Capo Gruppo di Chambéry, alpino Bellodi Vezio, ci prega di pubblicare il resoconto dell'attività del suo Gruppo dal giorno della sua inaugurazione: 13 settembre 1975.

Valloire (Savoia) - 23 marzo 1976: La Presidenza della Associazione Nazionale des Anciens Eclaireurs Skieurs, invita il Gruppo di Chambéry a presenziare al Congresso Nazionale, tenuto in quella località. Accoglienza serena e cordiale che sa prodigare la gente della montagna. Voti per dei futuri incontri.

30° Adunata Nazionale a Padova - 19-20-21 marzo 1976 - Solitario 12 soci hanno partecipato alle disposizioni consolari.

1 ottobre - Contatti preliminari con il Coro Ermete, Grion di Montafione e con il Gruppo A.N.A. di cui per una visita di passaggio a San Paolo reduce dal concorso internazionale a Porto Alegre, Vito e alloggio per due giorni ai 35 componenti del Coro Ermete. Danza Alighieri, la Società Sportiva Palmeras, il Circolo Italiano e l'Associazione Culturale Italo Brasileira offrono la loro collaborazione e il loro appoggio finanziario.

14 ottobre - Ricevimento all'Aeroporto degli ospiti. Colazione al Circolo con esibizione di canzoni alpine. Serata d'onore al Teatro del Collegio Dante Alighieri con brani di musica classica e canzoni alpine.

15 ottobre - Colazione alla Società Sportiva Palmeras. Visita alle installazioni del Club; canti alpini accompagnati da tutti i presenti.

22 - Serata di gala al Teatro del Museo di Arte Moderna di San Paolo con la collaborazione del Maestro Lorenzon, direttore del gruppo corale dell'Università di San Paolo. Esibizioni di brani classici e di un repertorio di canzoni alpine, queste ultime fatte segno ad entusiastica manifestazione di

to all'Adunata, con il «pullman» organizzato dal Gruppo A.N.A. di Grenoble, il cui Capo Gruppo cav. Mario Papagalli e il presidente del Gruppo di Chambéry, per il quale egli è stato, e continua ad esserlo, prodigo di consigli e di aiuti.

Les Chapieux (Bourg St. Maurice) Savoia - 26-27 giugno 1976: Su invito dell'Associazione Nazionale des Anciens Eclaireurs Skieurs - Section de la Savoie, il Gruppo di Chambéry, ha confermato una amicizia che si trovava in un involontario letargo.

Cervinia - 34 luglio 1976 - I

Il 29 gennaio 1977 si è tenuta a Londra, presso The Assembly Rooms, la ormai tradizionale VEGLIA VERDE della Sezione Inghilterra della Associazione Nazionale Alpini.

E' intervenuto numerosissimo pubblico e la serata è trascorsa in un'atmosfera piacevole e molto cordiale.

Erano presenti autorità civili, religiose e militari. In rappresentanza del Console Generale Dr. Mario Manca è intervenuto il Console Dr. Siggia. Era presente il Colonello Luigi Calligaris addetto militare presso

Gen. Campanella; il Col. Sessa, Com. il D.M. di Col. Sessa; il Magg. Fassi dello S.M.E.; il Sindaco di Trivento; il Comandante la Compagnia CC; il Dott. Spauraco Pesa.

La Messa è stata celebrata dal vescovo di Trivento, S.E. Enzo D'Antonio. Dopo la benedizione del Giardiniere è stata deposita una corona di fiori al Monumento ai Caduti.

Il cerimonie sono state allietate dalle note della fanfara di Trivento.

Un vivo elogio va rivolto all'Alpino Pasquale Casolino, che si sta prodigando in tutti i modi e con molti sacrifici per gli Alpini del Molise.

assistere, quest'anno alla cerimonia tenuta in onore dei Caduti del Monte Cervino nella cappella eretta a Cervino. In tale occasione gli alpini del «Monte Rosa» hanno avuto la gioia di incontrare il loro Comandante con il suo Aiutante Maggiore: il Generale Enzo Marchesi, il Col. Alfredo Magarin e molti altri ufficiali e alpini, che da oltre 30 anni non si erano rivisti.

Domenica 5 ottobre 1976 - Il Capo Gruppo Bellodi è stato invitato alla Assemblée generale del 13° bataillon des Chasseurs Alpins à la Caserne de Chambéry «Varet-Hanus»; all'Ordine del Giorno «nuova» l'invito del Capo Gruppo di Avignone il Col. Alfredo Magarin, Riccardo Allais, tutto alla «Amicale des Anciens Chasseurs Alpins du 13° B.C.A.». Tale annuncio è stato accolto dal consenso e dagli applausi del centinaio di «Chasseurs» presenti all'Assemblea.

Avignone - 50° anniversario della fondazione del Gruppo A.N.A. Il Gruppo ha partecipato con 12 soci a tale raduno organizzato a minuziosamente dal Gruppo di Grenoble.

Partecipazione francese - Amicale des Anciens du 13° B.C.A.: il Vice Presidente Cappellano Militare del 13° H. Fejoz, (che ha celebrato la Messa con Cappellano Padre Reginaldo Trappo, reduce dalla Russia), con

altri cinque «anciens chasseurs»; Association Nationale des Anciens Eclaireurs Skieurs - Section de la Savoie; il Presidente M. Boch, il Vice Presidente M. Lasnier, con 8 soci e le rispettive signore.

Non vi sono parole per esprimere le giornate di Avignone; la qualità dell'accoglienza fraterna, dell'amicizia dimostrata da tutti gli alpini; essa è superiore ad ogni elogio; tutti i presenti, in particolare les «Alpins» francesi erano commossi! Il Capo Gruppo Allais ed il Prof. Proietti si sono superati in tutto!

Un «poema», inneggiando a quella giornata è stato improvvisato dall'Avignone H. Fejoz che ha sollevato l'entusiasmo di tutti. Dal giornale Le Dauphin Libéré, edizione della Savoie: «Les Alpins garderont longtemps les souvenirs de l'accueil chaleureux reçu a Avignone et de ses témoignages si sincères qui leur furent prodigués tout au long de cette journée...».

La Francia tutti gli iscritti all'A.N.A. sono, per la maggior parte, «veci» della Guerra 1915-1918. Non vi sono i giovani che possano completare o aumentare le file dei nostri Soci perché emigrarono in Italia non esiste più. Questa è la ragione dell'esiguo numero dei partecipanti.

Bellodi Vezio

Inaugurazione della chiesetta di Passo di Lavazè

Una grigia cappa di nubi grada di acqua e qualche goccia di pioggia già al mattino presto, non hanno impedito che la cerimonia di inaugurazione della chiesetta alpina al passo di Lavazè costruita a cura del Gruppo di Varena (Trento) sia arrivata a termine nel migliore dei modi.

Sono stati due anni di intenso lavoro, che i soci del gruppo hanno prestato, sacrificando giornate festive e domenicali, e concretizzando così il progetto realizzato dal socio geom. Elio Vaia.

La realizzazione dell'opera è stata possibile grazie alle cospicue offerte di paesani, villeggianti e soprattutto enti pubblici fra cui primo il Comune di Varena.

La cerimonia officiata dal parroco di Varena, in sostituzione del cappellano militare don Onorio Spada, già a quel tempo infermo ed ora deceduto, è stata breve ma non comunque priva di significato e valore.

Dopo l'alzabandiera il socio geom. Elio Vaia, ha portato il più caloroso saluto alle auto locali, villeggianti e paesani ringraziando tutti per il loro valido aiuto ed appoggio sia materiale che morale.

Significativo più che ogni altro l'intervento del Presidente di sezione A.N.A. di Trento col. Italo Marchetti. Ha rammentato che gli alpini non ricordano solo i loro Caduti costruendo ovunque chiesette e monumenti, ma ricordano soprattutto i vivi, accorrendo numerosi là dove più c'è bisogno di aiuto: il Friuli ancora una volta duramente colpito nella sua laboriosa gente ha visto prima fra tanti accorrendo, perenne nere di tutta Italia, che hanno ancora una volta contribuito con tanta generosità e spirito di altruismo.

Ed è questo che ogni alpino dimostra, anche quando con il suo buon vecchio cappello in testa, in un giorno di sgarbo e di allegria fra canti e spensieratozze sembra dimenticarsi di chi gli chiede una mano un tempo aiuto.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

altri cinque «anciens chasseurs»; Association Nationale des Anciens Eclaireurs Skieurs - Section de la Savoie; il Presidente M. Boch, il Vice Presidente M. Lasnier, con 8 soci e le rispettive signore.

Non vi sono parole per esprimere le giornate di Avignone; la qualità dell'accoglienza fraterna, dell'amicizia dimostrata da tutti gli alpini; essa è superiore ad ogni elogio; tutti i presenti, in particolare les «Alpins» francesi erano commossi! Il Capo Gruppo Allais ed il Prof. Proietti si sono superati in tutto!

Un «poema», inneggiando a quella giornata è stato improvvisato dall'Avignone H. Fejoz che ha sollevato l'entusiasmo di tutti. Dal giornale Le Dauphin Libéré, edizione della Savoie: «Les Alpins garderont longtemps les souvenirs de l'accueil chaleureux reçu a Avignone et de ses témoignages si sincères qui leur furent prodigués tout au long de cette journée...».

La Francia tutti gli iscritti all'A.N.A. sono, per la maggior parte, «veci» della Guerra 1915-1918. Non vi sono i giovani che possano completare o aumentare le file dei nostri Soci perché emigrarono in Italia non esiste più. Questa è la ragione dell'esiguo numero dei partecipanti.

Bellodi Vezio

Inaugurazione della chiesetta di Passo di Lavazè

Una grigia cappa di nubi grada di acqua e qualche goccia di pioggia già al mattino presto, non hanno impedito che la cerimonia di inaugurazione della chiesetta alpina al passo di Lavazè costruita a cura del Gruppo di Varena (Trento) sia arrivata a termine nel migliore dei modi.

Sono stati due anni di intenso lavoro, che i soci del gruppo hanno prestato, sacrificando giornate festive e domenicali, e concretizzando così il progetto realizzato dal socio geom. Elio Vaia.

La realizzazione dell'opera è stata possibile grazie alle cospicue offerte di paesani, villeggianti e soprattutto enti pubblici fra cui primo il Comune di Varena.

La cerimonia officiata dal parroco di Varena, in sostituzione del cappellano militare don Onorio Spada, già a quel tempo infermo ed ora deceduto, è stata breve ma non comunque priva di significato e valore.

Dopo l'alzabandiera il socio geom. Elio Vaia, ha portato il più caloroso saluto alle auto locali, villeggianti e paesani ringraziando tutti per il loro valido aiuto ed appoggio sia materiale che morale.

Significativo più che ogni altro l'intervento del Presidente di sezione A.N.A. di Trento col. Italo Marchetti. Ha rammentato che gli alpini non ricordano solo i loro Caduti costruendo ovunque chiesette e monumenti, ma ricordano soprattutto i vivi, accorrendo numerosi là dove più c'è bisogno di aiuto: il Friuli ancora una volta duramente colpito nella sua laboriosa gente ha visto prima fra tanti accorrendo, perenne nere di tutta Italia, che hanno ancora una volta contribuito con tanta generosità e spirito di altruismo.

Ed è questo che ogni alpino dimostra, anche quando con il suo buon vecchio cappello in testa, in un giorno di sgarbo e di allegria fra canti e spensieratozze sembra dimenticarsi di chi gli chiede una mano un tempo aiuto.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.

Ora anche a Lavazè in uno stupendo scenario di cirni ed abeti, conornati da Dolomiti bianche di neve, la mano dell'alpino ha posto la sua indelebile firma, ancora una volta a testimonianza della collaborazione e solidarietà che lo contraddistinguono.



simpatia soprattutto dai brasiliani presenti.

16 ottobre - Partenza dall'Aeroporto dei coristi. Scambi di doni fra il Presidente della Sezione Alpini e il Maestro Poligelli, specialmente graditi quelli inviati dal Gruppo di Montafione.

2 novembre - Messa al Cimitero dell'Arca in onore dei Caduti di tutte le guerre.

10 dicembre - 10° Vigilia Ver-

### TRENTO

Attività del Gruppo di Chambéry

Il Capo Gruppo di Chambéry, alpino Bellodi Vezio, ci prega di pubblicare il resoconto dell'attività del suo Gruppo dal giorno della sua inaugurazione: 13 settembre 1975.

Valloire (Savoia) - 23 marzo 1976: La Presidenza della Associazione Nazionale des Anciens Eclaireurs Skieurs, invita il Gruppo di Chambéry a presenziare al Congresso Nazionale, tenuto in quella località. Accoglienza serena e cordiale che sa prodigare la gente della montagna. Voti per dei futuri incontri.

30° Adunata Nazionale a Padova - 19-20-21 marzo 1976 - Solitario 12 soci hanno partecipato alle disposizioni consolari.

1 ottobre - Contatti preliminari con il Coro Ermete, Grion di Montafione e con il Gruppo A.N.A. di cui per una visita di passaggio a San Paolo reduce dal concorso internazionale a Porto Alegre, Vito e alloggio per due giorni ai 35 componenti del Coro Ermete. Danza Alighieri, la Società Sportiva Palmeras, il Circolo Italiano e l'Associazione Culturale Italo Brasileira offrono la loro collaborazione e il loro appoggio finanziario.

14 ottobre - Ricevimento all'Aeroporto degli ospiti. Colazione al Circolo con esibizione di canzoni alpine. Serata d'onore al Teatro del Collegio Dante Alighieri con brani di musica classica e canzoni alpine.

15 ottobre - Colazione alla Società Sportiva Palmeras. Visita alle installazioni del Club; canti alpini accompagnati da tutti i presenti.

22 - Serata di gala al Teatro del Museo di Arte Moderna di San Paolo con la collaborazione del Maestro Lorenzon, direttore del gruppo corale dell'Università di San Paolo. Esibizioni di brani classici e di un repertorio di canzoni alpine, queste ultime fatte segno ad entusiastica manifestazione di

UN'OPERA ECCEZIONALE

ALPINI!  
QUESTO È IL LIBRO DA VOI ATTESO

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di FRANCO LA GUIDARA

RIEVOCATI TUTTI I NOSTRI MEMORABILI COMBATTIMENTI SULLA STEPPA RUSSA

Pag. 386, 200 foto (anche a colori) carta pregiata, rilegato con impressioni in oro, copertina a 4 colori

PREZZO SPECIALE per tutti gli ALPINI L. 6.000 (anziché L. 7.000)

QUESTO È UN GRANDISSIMO LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI

Franco La Guidara RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

QUESTO LIBRO È DA LEGGERE E AMMIRARE PER LE STRAORDINARIE FOTOGRAFIE DI GUERRA E DI PACE. È UN LIBRO PER TUTTI!

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia

### REFUGIO CONTRIN

TARiffe Tutto compreso per almeno tre giorni

	SOCI	NON SOCI
Dal 1° luglio al 19 luglio e dal 21 agosto in poi		
a) nel Rifugio principale (acqua corrente calda e fredda)	L. 7.000	L. 8.000
b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze)	L. 6.300	L. 7.300
Dal 20 luglio al 20 agosto		
a) nel Rifugio principale (acqua corrente calda e fredda)	L. 7.700	L. 8.700
b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze)	L. 7.000	L. 8.000

Gestore: Giorgio Debertoli  
Indirizzo: Rifugio Contrin - 38030 Alba di Canazei  
Telefono: 0462 - 61101.

Anche la SECONDA EDIZIONE della  
**STORIA DELLE TRUPPE ALPINE**  
E' ESAURITA ed i costi attuali renderebbero proibitivo il prezzo di una terza edizione. Date le continue richieste

**L.A.N.A. e la CAVALLOTTI EDITORI**  
hanno ristampato integralmente la parte riguardante

## LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Lire 10.000 per gli iscritti all'AN.A. Lire 5.000

Volume di pagine 500 con 12 cartine in nero e una a colori, della ritirata di Russia - format cm. 16 x 22 - rilegato in balacorn con impressioni in oro - sopraccoperta con icone e prefazione dedicata a Emilio Fedeola, entrambe di Paolo Caccia Dominioni.

DA RITAGLIARE, COMPILARE E SPEDIRE  
ALLA LIBRERIA - VIALE UMBRIA 54 - (20135) MILANO

Speditemi UNA copia del volume edito da Cavallotti Editori  
**LE TRUPPE ALPINE  
NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**  
al prezzo speciale di L. 5.000 + L. 1.000 (porto e imb.)  
Pagamento: (segnare con una croce nel quadrato a fianco la forma di pagamento scelta)

- Allegato alla presente
  - Mio versamento sul conto corrente postale n. 3/14059 intestato a LIBRERIA
  - Pagherò controassegno al ricevimento
- (cognome e nome) \_\_\_\_\_  
(indirizzo) \_\_\_\_\_  
(città e provincia) \_\_\_\_\_  
(n. tessera A.N.A.) \_\_\_\_\_ (data) \_\_\_\_\_

## BASSANO DEL GRAPPA

La rinascita del Gruppo di Fonte Alto

Il Gruppo Alpini di Fonte Alto, che da qualche anno, per circostanze varie, sembrava del tutto morto e scomparso, è rinato a nuova vita per l'interessamento di alcuni vecchi ed appassionati Alpini - che non si rassegnavano a vedere spenta la gloriosa «fiamma verde» della Sezione di Bassano: inutile dire che la ricostituzione del Gruppo - uno dei più vecchi della Sezione - è stata vista con molto favore anche dalle autorità civili e religiose e dalla popolazione tutta.

Così, serrati nuovamente i ranghi attorno al loro dinamico Capo Gruppo, cav. Ampeio Gazzola, gli Alpini fontesi hanno voluto appunto rivolgere a questa nuova fase di attività del loro Gruppo inaugurando il nuovo gliagiaro.

La cerimonia, cui erano presenti numerosissimi popolazionieri del Sindaco M. Zanotto, l'Arconte Mons. Ersano Pilla, il gen. Moro, Consigliere Nazionale dell'A.N.A., il cav. Orio, della Sezione di Bassano e moltissimi Gruppi con i loro gliagiaristi, ebbe inizio con la deposizione di una corona al magnifico Monumento ai Caduti, sotto la guida del gen. Moro, e proseguì con la celebrazione della S. Messa, officiata da Mons. Paolo Chiavac-

ci, già valoroso Tenente degli Alpini, sull'altare eretto sulla scalinata che adduce alla Chiesa parrocchiale.

All'angolo, Mons. Chiavacconi pronunciò parole di fede e di speranza, pregando i guerrieri combattenti in guerra e valida forza morale nei tristi tempi che sta attraversando la nostra Patria; seguì poi la benedizione del gliagiarotto, cui fu Madrina la Sigr.a Fagnello.

Concluso il sacro rito, parlò il Sindaco di Fonte, che recò il saluto del Comune alle truppe. Il saluto fu pronunciato dal gen. Moro, il Capo Gruppo cav. Gazzola, ed infine il gen. Moro, che recò il saluto ed il compiacimento della Sezione di Bassano e che, a chiusura del suo dire, distribuì i diplomi di benemerenza concessi dal Gruppo ai suoi componenti.

Così, serrati nuovamente i ranghi attorno al loro dinamico Capo Gruppo, cav. Ampeio Gazzola, gli Alpini fontesi hanno voluto appunto rivolgere a questa nuova fase di attività del loro Gruppo inaugurando il nuovo gliagiaro.

## PIACENZA

Il monumento al Montalbò

Gli Alpini di Montalbò ce l'hanno fatta! Il Monumento ai Caduti era in sfacelo, nessuno si curava di esso. Il 27 giugno scorso, dopo un lavoro di circa tre mesi, guidati dal bravo «Vecio» Cav. Rino Cremonar. Maestro del ferro battuto - rifatto, è stato inaugurato con il folto Raduno di Alpini guidato dal piacentino Gioacchino O.M. Leone Ceruti. Con l'occasione il festoso gemellaggio del Gruppo di Ziano Piacentino con il Gruppo di S. Vito di Valdobbiadene: scambio di doni e di abbracci fraterni, fra il Capo Gruppo di Ziano Piacentino Adriano Daturi ed il Capo Gruppo di S. Vito, Nicola Mario. L'Alpino Padre Mariotti ha celebrato la S. Messa a suffragio degli Alpini caduti, presenti tanti tanti Alpini e tutta la popolazione. La giornata, nella bellezza della collina piacentina, fra le Valli Tidone, è volata via, festosamente.

Convegno in Alta Val Tidone

Il convegno organizzato dal Gruppo di Cicognè, nell'Alta Val Tidone, ha festeggiato il Gemellaggio col Gruppo di Torino della Sezione di Como. Non poteva avere esito più felice. I cari Ospiti erano guidati dal Magg. Dott. Ugo La Rocca - Vice Presidente della Sezione di Como - e dal Capo Gruppo Masciardi Edoardo ed avevano con loro una brava brillante fanfara. A riceverli il nostro Presidente Capno Govoni, il Vice Presidente Serg. Cav. Mutti, il Segretario Serg. Azzurro, il Capitano del Gruppo di Cicognè al gran completo. Insieme, nella bella Chiesa Parrocchiale, a ricordare gli Amici Alpini deceduti: c'era tutta la popolazione di Cicognè a dare il benvenuto ai tanti Alpini. Poi, di fianco alla Chiesa, l'inaugurazione del Monumento ai Caduti: modesto ma bello, voluto dagli Alpini del luogo con la commossa solidarietà di tutta Cicognè. Due buone Marmite di Caduti, presentate, hanno scoperto l'Altare Monumento: ai piedi le corone di alloro di Como e Piacenza, con fasci di fiori deposti dalla popolazione. Benedetto dal Parroco, mentre la Fanfara suonava l'Inno del Piave, nel religioso silenzio della folla, il Presidente Capno Govoni ha ricordato i Caduti, ha dato il saluto al Gruppo di Cicognè, ha ringraziato la popolazione; il Magg. La Rocca ha esaltato la nostra Patria, ha benedetto i ranghi degli Alpini. E' seguito lo scambio di doni fra il Gruppo di Cicognè e quello di Torino. Al raduno, il Gruppo di Cicognè ha ricevuto il benvenuto al locale Ospedale una unità completa di rene artificiale del valore di 8 milioni di lire.

Alla Marcialonga del 3 aprile u.s. hanno partecipato 1580 concorrenti che si sono divisi in pianura e parte in collina, di circa 15 km.

La premiazione dei concorrenti è avvenuta sulla centrale piazza Petrarca, presenti il consigliere nazionale A.N.A. Siccardi, il consigliere regionale avv. Basso, il sindaco dott. Testa che ha pure partecipato alla competizione.

La premiazione dei concorrenti è avvenuta sulla centrale piazza Petrarca, presenti il consigliere nazionale A.N.A. Siccardi, il consigliere regionale avv. Basso, il sindaco dott. Testa che ha pure partecipato alla competizione.

## VARESE

Assemblea annuale

Ha avuto luogo presso il Confindustria «Filippi» il 6 marzo, l'Assemblea annuale del Gruppo, con presenti 28 delegati e rappresentati con 46 Gruppi sui 59 in ordine.

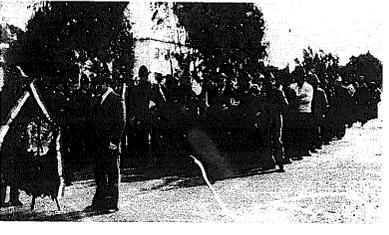
La bella cerimonia, svolta nella stupenda cornice dei colli fontanesi dominati dall'imponente mole del Grappa ed allestita dopo tanta pioggia - da uno splendido sole, si chiuse inneggiando alla prosperità e al futuro del risorto Gruppo di Fonte Alto.

zzeria venivano approvate a stragrande maggioranza, mentre veniva impostato il programma per l'operazione «Friuli» 1977.

Veniva quindi provveduto all'elezione del nuovo Consiglio per il biennio 1977-78 che vede la riconferma del Presidente uscente Generale Giacomo Ferrero, con l'aumento da 6 a 10 Consiglieri nell'elezione di Cagnelli Giuseppe, Minoli Emilio, Verrini Mario, Albisetti Serafino, Cecini Martino, Cattaneo Giovanni, Insaalco Carmelo.

## LATINA

Festa annuale



Domenica 30 gennaio gli Alpini della Sezione di Latina hanno celebrato la loro festa annuale a Borgo Hermoda. Ci hanno onorato della loro presenza: il Generale Fomeris, il Comandante la Scuola di Artiglieria Contraerei di Sabazia, colonnello Rambaldi, il colonnello Tirci ed il maggiore Fassi, rispettivamente del Ministero Difesa Esercito e S. M. E., l'onorevole Rodolfo Carelli, deputato al Parlamento.

Don Cattelli, capellano Alpino ed attuale, e capellano di S. Len, Aldo Turinetto, hanno officiato la Messa al campo. Il picchetto armato della

Ferrari Natalino, Pozzellini Antonio, Muro Luciano.

Ai Gruppi che hanno dato la loro collaborazione per l'iniziativa presso il Cantiere n. 9 di Cavazzo Garzo, venivano consegnati i diplomi d'onore approntati dalla Sede Nazionale. Riconfermati venivano nominati i Vice Presidenti: Sezioni Verrini Cav. Mario, Pozzellini Ing. Antonio e Cattaneo Rag. Carlo. Il Gruppo di Cavazzo Garzo, mentre veniva riconfermato nell'incarico di Segretario il Cav. Uff. Insaalco Carmelo.

Scuola di Sabaudia ha sfilato con i tamburini della Sezione istruiti da Menego Andriolo e Primo Caron.

Il coretto del «Città Sarpocchini» di Borgo Montello durante la Messa ha cantato «Signore delle Cime» e «Stabat Mater», esibendosi in pubblico per la prima volta.

Sono stati estratti numerosi premi: i Presidenti Schiappelli ha rivolto un saluto agli ospiti e parole di lode ed incoraggiamento a tutti. In particolare al Capo Gruppo Isotorn. Ottime come sempre, Pepin e Alvera per il servizio d'ordine.

Ugo Schiappelli

queste la targa offerta dal fratello della nostra medaglia d'oro S. Len, Aldo Turinetto, rag. Claudio Turinetto di Cumiana.

Due coppe sono state vinte da un reparto bersagliere del locale C.A.R. e da un sottufficiale del 26° battaglione di fanteria Bergamo di stanza in Albenga.

Il maggiore Mantica prima di procedere alla consegna dei premi, a nome del Gruppo di Albenga, ha consegnato al segretario del Gruppo Antonio Moglia, alpino comandante partigiano, una medaglia d'argento per l'assidua e preziosa attività svolta in questi due anni per la migliore riuscita della manifestazione.

Ha ricordato ai presenti l'alto valore morale del motto che gli alpini di Albenga hanno segnato a grandi lettere sul loro striscione su un percorso, parte in pianura e parte in collina, di circa 15 km.

L'Amministrazione comunale di Albenga ha aderito con particolare spontaneità alla riuscita della manifestazione intendendo a disposizione, oltreché la spesa del proprio materiale, il palco in piazza Petrarca, la targa ricordo del Comune e un premio al miglior partecipante di ogni Gruppo.

L'Amministrazione comunale di Albenga ha aderito con particolare spontaneità alla riuscita della manifestazione intendendo a disposizione, oltreché la spesa del proprio materiale, il palco in piazza Petrarca, la targa ricordo del Comune e un premio al miglior partecipante di ogni Gruppo.

Molti trofei e le coppe consegnate ai concorrenti e tra

## FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIOVANNI  
PANELLA

Classe 1892 - Cavaliere di Vittorio Veneto, Big. Valtellina. Dalla costituzione del Gruppo ANA di Tresenda non era mai mancato ad una nostra manifestazione. Anche in dicembre, quando eravamo saliti in Carona - piccola frazione del Comune di Tequio, disabitata durante tutto l'inverno - per il Pranzo Sociale, aveva voluto essere presente. Guardando dalla finestra del Ristorante verso un brancon, di camosci che stava brucando un po' d'erba, mi disse: «Su camosci».

Gli avevamo fatto un regalo a venire a Carona per la «nostra festa»: Lui a Carona era nato. Ha voluto essere sepolto nel piccolo Cimitero della cittadina, accompagnata dagli Alpini, gli «AMIS» per 2 giorni sono saliti a Carona ad aprire la strada che porta al Cimitero, a sparlare neve (circa m. 140), la fossa è stata scavata dopo aver aperto un tunnel dalle candide pareti. Una colonna di macchine cariche di fieno li ha accompagnati, come volenti, avevi ragione: in quel silenzio, tra quella bianca distesa di neve, sembra un altro mondo, un mondo pulito. Riposa in pace, Alpino Panella Giovanni.

ADELE  
VALMADRE

E' mancata alla veneranda età di 95 anni, la Signorina Valmadre Maestra Adele: è proprio il caso di dire che la Maestra Valmadre era stata «amica degli alpini». Apparso ad una famiglia d'eroi eppo alpino, era stata in grado di incoraggiamento a tutti. In particolare al Capo Gruppo Isotorn. Ottime come sempre, Pepin e Alvera per il servizio d'ordine.

Ugo Schiappelli

queste la targa offerta dal fratello della nostra medaglia d'oro S. Len, Aldo Turinetto, rag. Claudio Turinetto di Cumiana.

Due coppe sono state vinte da un reparto bersagliere del locale C.A.R. e da un sottufficiale del 26° battaglione di fanteria Bergamo di stanza in Albenga.

Il maggiore Mantica prima di procedere alla consegna dei premi, a nome del Gruppo di Albenga, ha consegnato al segretario del Gruppo Antonio Moglia, alpino comandante partigiano, una medaglia d'argento per l'assidua e preziosa attività svolta in questi due anni per la migliore riuscita della manifestazione.

Ha ricordato ai presenti l'alto valore morale del motto che gli alpini di Albenga hanno segnato a grandi lettere sul loro striscione su un percorso, parte in pianura e parte in collina, di circa 15 km.

L'Amministrazione comunale di Albenga ha aderito con particolare spontaneità alla riuscita della manifestazione intendendo a disposizione, oltreché la spesa del proprio materiale, il palco in piazza Petrarca, la targa ricordo del Comune e un premio al miglior partecipante di ogni Gruppo.

L'Amministrazione comunale di Albenga ha aderito con particolare spontaneità alla riuscita della manifestazione intendendo a disposizione, oltreché la spesa del proprio materiale, il palco in piazza Petrarca, la targa ricordo del Comune e un premio al miglior partecipante di ogni Gruppo.

Molti trofei e le coppe consegnate ai concorrenti e tra

stazioni alpine organizzate dai 240 Gruppi della Sezione. Quante volte e in quanti luoghi anche i più remoti. Don Onorio celebrò, quante volte, con noi i nostri Caduti ed i nostri Morti, esaltandone senza retorica il sacrificio, il senso del dovere, lo spirito patriottico, la fedeltà della religione dei padri: la sua voce era calda, studente, le parole, sempre improvvisate, erano appropriate alle situazioni, alla natura e finalità delle cerimonie, al luogo ed al tempo della celebrazione.

I discorsi di Don Onorio non erano mai pessimistici, erano sempre rivolti agli aspetti positivi di ogni situazione ed in essi non si parlava mai di nemici: da una parte e dall'altra c'erano soltanto uomini che facevano il loro dovere, che soffrivano e che anelavano alla pace e alla libertà.

Una frase che egli spesso pronunciava nei suoi discorsi era: «saluto ad amici scomparsi, frase che fece sempre una bella impressione, era: «La morte non si improvvisa, la morte si prepara piano piano, in modo che, quando arriva, sia preparati ad accoglierla».

La sua morte fu prematura e repentina, ma mai di colpo, ma lo colto impreparato. La sua vita, pur vissuta in serenità ed operosità, fu tutta una preparazione alla morte. Il 14 agosto 1913, trascorse i primi anni nelle Giudicarie e nel 1915, liberata la bianca zona dei monti italiani, seguì la famiglia, proprio a Rovereto Modenese.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, Don Onorio fu chiamato alle armi ed il 16 aprile 1912 raggiunse il 201° Reg. Artiglieria Motorizzata mobilizzata, nel quale fu mandato paracadutista. Fu ferito, due volte, nel corso della guerra, partecipando ai combattimenti nel 1942-43 ed al leggendario ritirata dell'ARMIR.

Tornato in Patria fu trasferito al Big. C.I.S.S. del Regio Alpini della J.I.L.A., ove rimase fino all'8 settembre 1943 e fu posto in congedo il 17 aprile 1945.

Nei famosi combattimenti dell'11 al 17 dicembre 1942 (Zappellone-Fronte russo), che precedettero la ritirata, Don Onorio venne decorato di medaglia in bronzo al valor militare sul campo, ma di tale decorazione non parlò mai con alcuno.

Nella ritirata si prodigò in ogni maniera per aiutare spiritualmente e materialmente i suoi soldati.

Don Onorio fu un buon maestro per molti Alpini e come maestro gli Alpini trentini lo hanno ascoltato, il suo amico lo hanno cercato.

I suoi scritti, le sue poesie resteranno sempre a testimoniare la sua spiritualità e la sua visione poetica dell'universo e dei rapporti profondi fra la nostra coscienza, il mondo e Dio.

Prof. Celestino Morgarini

Ugo Schiappelli

no-Alto Adige e dei Comuni di Brescia e Vicenza.

Ai funerali ha partecipato la Sezione con una corona e il gliagiarotto unitamente a quello dei Cavalieri di Vittorio Veneto.

Alla vedova ed ai familiari le nostre condoglianze.

VINCENZO  
BARBAGALLO



Dal 15 marzo 1977, l'Etna il più famoso e grande vulcano d'Europa si è impoverito. L'Alpino Vincenzo Barbagallo, la guida dell'Etna per antonomasia, epigono di una dinastia di guide, persona di montagna, semplice, modesto, generoso, profondamente umano, che illustra personalità e principi dell'Alpino. Sua Maestà il Re dell'Etna, è asceso al paradiso degli Alpini, fra le penne mozzate.

Una emorragia a seguito di un lieve intervento, nel giro di qualche ora, ha stroncato la sua forte fibra avvevata a tutte le intemperie.

Si diceva: «Da sei anni a questa parte, da quando venne la fine del marzo 1971 un torreno di fuoco squarciò la parete sud del cratere centrale e riversandosi sul piano della Laguna, seppellì l'Osservatorio, quello che per 46 anni era stata la sua casa, il suo rifugio a 3061 metri e sul quale ramose abbocchavano, anche l'ultimo lembo non scomparso sotto l'inesorabile magma incandescente, Vincenzino non era più stato visto».

Per questa sua esperienza, durante l'ultimo conflitto, continuò a prestare servizio sull'Etna, quale militarizzato per segnalare agli enti militari i bollettini meteorologici.

La montagna l'aveva nel sangue ed alla sua montagna aveva dedicato tutta la sua vita. Dell'Etna conosceva tutti i sentieri più impervi ed impraticabili per lui l'Etna, il suo grande amore, era la montagna più bella del mondo della quale conosceva il più segreto anfratto, e ad ogni sua richiesta non vi era freddo né tormenta, né lava che lo tenesse. Lui era sempre lì, sotto dal sole e riveduto per il vento.

E' entrato nei libri, sulle guide del Touring ed in tutte le cronache dell'Etna in cronaca. Quidam emerita e socio vitalizio del CAI, la Sezione Catinara del Club Alpino, celebrando il proprio centenario, gli consegnò una targa di benemerenza, per il servizio di guida, questa dedica: «E' l'uomo dell'Etna, la Guida infaticabile che tutti conosciamo. Lo apprezziamo per la sua competenza e soprattutto per la sua bontà».

Nel 1975, costituendosi il Gruppo ANA di Nicolosi, gli alpini, quasi tutte guide uscite dalla sua scuola, lo elegero Capo Gruppo e sono gli stessi alpini di Nicolosi di Catania e dei paesi etnei, che potremmo chiamare i «suoi allievi», a averlo visto crescere ed addentrare alla montagna e sono tutte le guide dell'Etna che all'annuncio della sua morte gli si sono stretti attorno come in un affettuoso uliveto abbracciato.

Da permanente nel 1915 al 5° reggimento Alpini, Brig. Morbegno, 52° Comp. Richiamato ai

Ugo Schiappelli

# GRATIS per chi NON E' SORDO ma desidera a volte di UDIRE MEGLIO

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- NIENTE NELLE ORECCHIE, NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo... NIENTE da nascondere.
- UDRA' PIU' CHIARAMENTE con ENTRAMBE le ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- SARA' PIU' FELICE e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una bellissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposi il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA GRATUITA E' LIMITATISSIMA

## amplifon

AMPLIFON Rep. ALP - F 70  
20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 972707-705292

Nome inviarli GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

PRENOME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_ N. COD. \_\_\_\_\_

di risveglio del vulcano venivano quotidianamente trasmessi, erano frutto delle sue osservazioni.

Per questa sua esperienza, durante l'ultimo conflitto, continuò a prestare servizio sull'Etna, quale militarizzato per segnalare agli enti militari i bollettini meteorologici.

La montagna l'aveva nel sangue ed alla sua montagna aveva dedicato tutta la sua vita. Dell'Etna conosceva tutti i sentieri più impervi ed impraticabili per lui l'Etna, il suo grande amore, era la montagna più bella del mondo della quale conosceva il più segreto anfratto, e ad ogni sua richiesta non vi era freddo né tormenta, né lava che lo tenesse. Lui era sempre lì, sotto dal sole e riveduto per il vento.

E' entrato nei libri, sulle guide del Touring ed in tutte le cronache dell'Etna in cronaca. Quidam emerita e socio vitalizio del CAI, la Sezione Catinara del Club Alpino, celebrando il proprio centenario, gli consegnò una targa di benemerenza, per il servizio di guida, questa dedica: «E' l'uomo dell'Etna, la Guida infaticabile che tutti conosciamo. Lo apprezziamo per la sua competenza e soprattutto per la sua bontà».

Nel 1975, costituendosi il Gruppo ANA di Nicolosi, gli alpini, quasi tutte guide uscite dalla sua scuola, lo elegero Capo Gruppo e sono gli stessi alpini di Nicolosi di Catania e dei paesi etnei, che potremmo chiamare i «suoi allievi», a averlo visto crescere ed addentrare alla montagna e sono tutte le guide dell'Etna che all'annuncio della sua morte gli si sono stretti attorno come in un affettuoso uliveto abbracciato.

Da permanente nel 1915 al 5° reggimento Alpini, Brig. Morbegno, 52° Comp. Richiamato ai

Tenente. Capellano degli Alpini, sull'altare della loro opera, prestando la loro opera, per quindici giorni nel Cantiere n. 1 di Magnano in Riviera (UD) a favore dei fratelli fratricidi colpiti dal terremoto.

Ugo Schiappelli

gnare Lui, la Guida, il Maestro, verso l'ultima dimora portandosi spalla a sua bara sulla quale con la bandiera tricolore erano stati posti la piccozza ed il cappello alpino.

Sideriamo salutarci con questa dedica: «E' l'uomo dell'Etna, la Guida infaticabile che tutti conosciamo. Lo apprezziamo per la sua competenza e soprattutto per la sua bontà».

ADDIO VECIO, nel chiudere queste righe sulla tua vita, desideriamo salutarci con queste migliaia di dediche dei tuoi fibretti di guida, la più semplice e utile che un viaggiatore non fissa al cratere centrale e semplicemente una passeggiata meravigliosa».

ALESSANDRO  
PELLINI



Tenente. Capellano degli Alpini, sull'altare della loro opera, prestando la loro opera, per quindici giorni nel Cantiere n. 1 di Magnano in Riviera (UD) a favore dei fratelli fratricidi colpiti dal terremoto.

La bella cerimonia, svolta nella stupenda cornice dei colli fontanesi dominati dall'imponente mole del Grappa ed allestita dopo tanta pioggia - da uno splendido sole, si chiuse inneggiando alla prosperità e al futuro del risorto Gruppo di Fonte Alto.

Ugo Schiappelli